LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, tassi ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 30. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le deposizioni della vedova d'Henry e del generale Roget
AL PROCESSO DI RENNES.

(Seguito e fine dell'udienza di ieri).

(Dispacci particolari alla Stampa dall'inviato speciale).

Rennes, 16, ore 12,15.

La vedova del colonnello Henry

Si introduce la vedova del tenente-colonnello Henry, suicidatosi o comandato al suicidio nelle circostanze note ai lettori. Nel pubblico si fa un movimento di viva curiosità. La vedova di Henry veste di nero, con mantellina e piccola cappotta nera. Giura con voce debolissima; si ode appena nell'aula. Non si può dire una bella signora: ha i lineamenti piuttosto irregolari; è di statura media.

Presidente: « Cosa può dire ella intorno all'affare del quale ci occupiamo? »

Vedova di Henry: « Io sono venuta qui a deporre per difendere la memoria di mio marito. Egli ha commesso un falso, è vero, ma lo fece unicamente nell'interesse dell'esercito, per salvare l'onore di esso: egli utilizzò le informazioni raccolte da lui stesso e da altri. Bisogna rammentare in quale condizione si trovasse l'esercito all'epoca del falso'.... »

Narra che una sera nel settembre 1894, suo marito le disse essergli stati consegnati documenti qualificati importanti e gravi.

Le soggiunse che aveva bisogno di vedere il colonnello Sandherr al più presto possibile.

La signora Henry afferma che suo marito non conosceva l'autore del *bordereau*. Allorchè tornò dall'avere condotto in carcere Dreyfus, suo marito le disse: « Accompagnai in carcere un ufficiale accusato di tradimento. Non parlarne prima di qualche tempo. Si tratta di un infelice padre di famiglia. »

Presidente: « Sapevate che vostro marito aveva debiti? »

Vedova di Henry: « No, signor presidente; non ho mai saputo, nè prima nè dopo, che mio marito avesse debiti. In casa non fece cenno mai, nemmeno indirettamente: nè mai si è lagnato con me di difficoltà finanziarie. »

Presidente: « Conoscete in quali rapporti fosse vostro marito col maggiore Esterhazy? »

Vedova di Henry: « So soltanto che Esterhazy frequentò la casa nostra dopo l'affare Dreyfus, non prima. »

Presidente: « E col colonnello Picquart in che rapporti era vostro marito? »

Vedova di Henry: « Prima dell'affare Dreyfus credo non conoscesse Picquart: lo conobbe dopo. Insisto nel dire che mio marito aggiunse il falso al *dossier* per amore della patria minacciata dai suoi nemici. » *(Movimenti)*

Presidente: « Potrebbe ella dirci che significato abbia attribuito suo marito alle parole pronunziate mentre era condotto in carcere: « Che peccato abbia incontrato « nella mia vita quei miserabili! »

Vedova di Henry: « Mio marito non ha mai pronunziato queste parole. Egli disse: « Tu sai nell'interesse di chi ho agito. » Mio marito non volle colle sue parole designare chicchessia. Credette agire nell'interesse del paese. »

Si sospende la seduta.

Dopo venti minuti di riposo la si riprende.

Carrière, commissario del Governo, chiede che si faccia interrogare Villon, informo, che dovrebbe deporre, come è noto, di avere sentito in un albergo di Berlino ufficiali tedeschi i quali dicevano che Dreyfus avrebbe fra poco consegnato un nuovo documento importante.

L'avv. *Demange* si oppone.

La deposizione del gen. Roget.

E' chiamato a deporre il generale Roget, noto in Francia e fuori a causa di Déroulède. E' il generale al quale il poeta deputato nazionalista si è rivolto, afferrando la briglia del cavallo perchè salvasse la Francia marciando sull'Eliseo. E' un bell'uomo, dall'aspetto marziale; parla con voce chiara e ferma. Dice:

« Io non sono stato immischiato per nulla nell'affare Dreyfus; comandavo un reggimento in provincia quando l'affare ebbe luogo: ho lasciato il Ministero prima della scoperta del *bordereau* e senza avere nulla sospettato di quanto era successo prima della mia partenza. Ritornai al Ministero tre anni dopo per un lavoro speciale, che non aveva attinenza all'affare Dreyfus. Solo dopo il processo Zola, al quale avevo assistito, feci un'inchiesta personale per illuminare la mia coscienza, e qualche punto che m'era rimasto oscuro. Ero autorizzato dai miei capi a fare questa inchiesta ed ebbi tutte le facilitazioni.

« Più tardi, appunto per la conoscenza che avevo acquistato dell'affare Dreyfus, fui designato come capo del Gabinetto del ministro, all'indomani del discorso Cavaignac, e rimasi in tale qualità anche quando resse il Ministero della guerra il generale Zurlinden. E' così che io poi fui immischiato in tutti gli incidenti dell'affare Dreyfus avvenuti durante questi due Ministeri, e specialmente alla scoperta del falso Henry, all'invio davanti un Consiglio di ministri di Esterhazy ed al collocamento a riposo di Paty de Clam.

« Ho dunque fatta un'inchiesta per illuminare la mia coscienza, ed eccone i risultati.

« Ho dovuto notare che certe Potenze esercitavano liberamente lo spionaggio in Francia; tanto liberamente che il Governo francese dovette fare pratiche perchè l'addetto militare di una Potenza fosse richiamato. Un addetto militare di ambasciata, di cui io non posso citare il nome, lasciava in giro i suoi documenti con una facilità estrema.

Roget legge il brano di una lettera scambiata tra gli agenti R. e B. La lettera dice furbo Hanotaux e si rallegra della sagacità dell'Ambasciata. La lettera contiene due volte il nome di Dreyfus.

« I successori di questi addetti militari procedettero con un po' più di discrezione e si servirono di intermediarii. E' così che nel 1892 accadde il caso della spia Grénier, che fu condannata a venti anni di lavori forzati dalla Corte d'Assise della Senna; questo affare dimostrò che un *attaché* militare, il capitano B.... faceva dello spionaggio per conto di certe Potenze europee.

« L'affare Grénier era successo nel 1892; perciò io credetti necessario escludere dal mio esame tutti gli atti di tradimento anteriori al 1892 e che potessero essere legittimamente imputati a Grénier. Tuttavia ho dovuto riconoscere che questa esclusione era troppo generale e che certi atti di tradimento anteriori al 1892 potevano essere imputati ad altri, e che vi erano presunzioni, specialmente per certi, che potevano essere attribuiti a Dreyfus.

« Per esempio, negli anni 1892 e 1893 la corrispondenza del Ministero della guerra tratta soprattutto dei piani delle piazze fortificate.

« Potei constatare che Dreyfus aveva avuto la possibilità di avere questi piani.

« Sono noti i documenti nei quali si accenna ad una spia D. Tutto quello che posso dire si è che l'iniziale D. può designare Dreyfus, e che Dreyfus ebbe la possibilità di avere i piani direttivi. »

« Io provai vivissime inquietudini circa il documento contenente le parole: *Quella canaglia di D.*...

« A chi mai poteva esso applicarsi? »

Roget, ciò dicendo, guarda Dreyfus, che alza le spalle.

Roget, estremamente commosso, con la voce soffocata, dice che non comprenderebbe perchè ad informazioni disinteressate come le sue si preferirebbe quelle di persone che profittarono del tradimento. *(Roget piange. Il pubblico ride e mormora)*

(Questa ingenua confessione, di mancanza assoluta di prove contro Dreyfus, impressiona vivamente l'uditorio, perchè si trova molto strano il ragionamento del generale Roget. Che Dreyfus come militare e addetto allo Stato Maggiore fosse nella possibilità di conoscere molte cose militaresche è affatto naturale, non è però così naturale che abbia tradito solo perchè le conosceva).

Il generale Roget seguita:

« Nella mia inchiesta trovai inoltre un documento nel quale il capitano B. dice ad A. che riceverà l'organizzazione militare delle ferrovie francesi. Questo documento poteva designare Dreyfus, perchè egli apparteneva all'Ufficio al quale precisamente faceva capo questo servizio. Due altri capitani erano al corrente di questo servizio: Mene e Ducrosz, che sono attualmente ancora al 4° Ufficio, prova della fiducia che ispirano.

« Dopo questo documento, si sequestrò il *bordereau*. Io ho fatto un'analisi minuta di esso; ho la convinzione assoluta ch'esso sia l'opera di un ufficiale dello Stato Maggiore. Ricorderò inoltre che nello stesso tempo allo Stato Maggiore si aveva avuto una prova certissima che il traditore era allo Stato Maggiore. Lo Stato Maggiore aveva autorizzato un nostro agente a mettersi a servizio di una Potenza estera a fine di consegnarle documenti inesatti.

Il gioco durò qualche tempo; un bel giorno il nostro agente riceve un congedo brutale dello Stato Maggiore della Potenza straniera; nella lettera di congedo lo si accusava di dare documenti falsi; certamente falsi, perchè tali risultano dal confronto con documenti originali che venivano dal nostro Ministero della guerra. Si stabilì una stretta sorveglianza sul personale subalterno, ma inutilmente. Durante questa sorveglianza, un nostro agente ci assicurò da fonte certa che non si sarebbe trovato nulla se non si fosse cercato più in alto. La fonte sicura è una persona che chiamerò *De B.....*, che occupa a Parigi una bella posizione mondana, e che era in relazioni frequenti con gli agenti di Potenze straniere.

« Si ordinò allora una stretta sorveglianza sugli ufficiali dello Stato Maggiore.

« A proposito di questa sorveglianza, io posso dare qualche particolare interessante.

« Nella primavera del 1894 il generale Gonse m'aveva raccomandato un giorno, incaricandomi di comunicare questo suo desiderio agli ufficiali sotto i miei ordini, di evitare di fare relazione con persone sconosciute. Gonse diceva semplicemente che appartenendo noi al 4° Ufficio, dove sono depositati tutti i segreti militari, eravamo esposti più degli altri ai colpi degli addetti militari stranieri.

« Nel mese di giugno 1894, ricevetti due lettere di donna, firmate con nome straniero, che mi domandava di riceverla, sotto pretesto di una comunicazione importante. La ricevetti e m'accorsi subito dei motivi affatto privati che l'avevano indotta a scrivermi; rifiutai di andare all'appuntamento, ma quella donna venne più volte al Ministero, a casa, per cercarmi, tanto che un giorno, ricordandomi della raccomandazione del generale Gonse, mi venne un sospetto. Andai dal colonnello Sandherr, allora capo dei servizi d'informazioni. Sandherr, ridendo mi disse: « Tu « sei già notato col lapis rosso. » Perchè? domandai.

« Perchè questa signora è già venuta « due volte a cercarti e due volte ti ha « dato un indirizzo falso. »

Venendo quindi più specialmente al *bordereau*, Roget dice:

« Malgrado tutto quanto si è detto, io ho la convinzione assoluta che Dreyfus scrisse il *bordereau*. Escludo nel modo più assoluto che il *bordereau* sia di Esterhazy. I commenti al *bordereau* escludono nel modo il più formale che Esterhazy ne sia l'autore; esso, al contrario, designa come autore un ufficiale dello Stato Maggiore. Una parte poi di esso, quella che riguarda il freno idraulico, designa specialmente Dreyfus.

« Prima di dimostrare come questa mia convinzione è venuta formandosi sarà opportuno provare che il *bordereau* è autentico; perchè non lo fosse bisognerebbe che fosse stato fabbricato o da Henry o da Esterhazy.

« Se Esterhazy fosse stato la spia al servizio d'una Potenza estera, non avrebbe probabilmente conosciuto l'agente che portava i documenti: questo agente è ignoto e nessuno di quelli che hanno interesse a conoscerlo lo conosce.

« Questo agente ha tutto l'interesse a non esser in relazione con alcuno; infine Esterhazy non avrebbe potuto conoscerlo che essendo intermediario Henry. Conoscendolo con questo mezzo, l'ipotesi di un concorso fra Esterhazy e l'agente è inutile, e non vi ha che ad esaminare l'ipotesi del concerto diretto Esterhazy e Henry.

« Contro l'ipotesi d'un concerto fra Esterhazy e Henry vi sono le seguenti ragioni: 1° Non credo che Henry ed Esterhazy fossero in relazione in quell'epoca; 2° Henry, in sott'ordine all'Ufficio di informazioni, non avendo alcuna relazione collo Stato Maggiore, era nell'impossibilità assoluta di conoscere i documenti del *bordereau*.

« Infine bisognerebbe sapere quale interesse aveva Henry a fabbricare un documento come il *bordereau* quando non conosceva nemmeno Dreyfus e non era in relazione con Esterhazy.

« Trovai le prove della colpa di Dreyfus, oltre che negli indizi accennati, anche nel suo interrogatorio, durante il quale esso nega tutto come un accusato che non vuole dare altra spiegazione e che non vuole discutere. Per esempio, Dreyfus nega d'aver avuto il manuale di tiro. Ebbene, il comandante Janel, che era suo capo al 2° ufficio, me l'ha ripetuto tante volte, me l'ha scritto ancora recentemente che lui stesso consegnò a Dreyfus il manuale. Via, per un innocente questo contegno è ben strano!

Ricorda inoltre, come prova contro Dreyfus, il fatto dello *shrapnel* da campagna, conosciuto da Dreyfus a Bourges, e dopo fatto noto ad una Potenza straniera. Dice che nelle lettere di Dreyfus all'Isola del Diavolo si cercherebbe invano, oltre le proteste vaghe d'innocenza, una parola seria che dia luogo ad una discussione.

Roget afferma che non vi può essere dubbio alcuno che autore del *bordereau* sia Dreyfus; in nessun documento figura il nome di Esterhazy e nessun documento può essergli attribuito, tranne il *petit-bleu* scoperto da Picquart.

Toccando del documento « *Questa canaglia di D....* », Roget dice che Picquard lo attribuisce ad un *attaché*, mentre è opera di un altro. Seguita dicendo: « Si è parlato molto del falso di Henry, scoperto da noi, confessato spontaneamente dal ministro della guerra, ma non si è parlato di un altro falso, che il Sindacato dreyfusista seppe a tempo sopprimere.

« Voglio parlare del noto falso Otto, che si deve attribuire a Lemercier-Picard, falso nome di Lehmann Moise. »

Roget ritorna a lungo sul freno idraulico. Malgrado la deposizione di Hartmann dinanzi alla Corte di Cassazione, Roget dice che Dreyfus lo conobbe, mentre Esterhazy, che era a Rouen, non fece le manovre al campo di Chalons; discute quindi a lungamente le note relative al concentramento delle truppe, e quelle relative alla spedizione del Madagascar. Fissando Dreyfus e parlando ad esso ad alta voce, dice: « Hartmann depose che le indiscrezioni sul Madagascar uscirono nel giornale l'*Yacht*, innanzi all'affare del *bordereau*. Invece l'articolo fu fatto da un parente di Dreyfus, certo Weil, cui Dreyfus potrebbe avere fornito gli elementi. »

Tutti guardano Dreyfus in mezzo ad un silenzio sepolcrale.

Roget continua a fissarlo, quasi interrogandolo.

Dreyfus sostiene lo sguardo, ma tace.

Roget, seguitando, ritorna sui diversi capi di accusa: discute la deposizione di Picquart, che qualifica di menzognera; dichiara che non difende Esterhazy, ma vuole stabilire i fatti. Dimostra lungamente non essere vero, come pretende Picquart, che durante il passaggio di Henry all'ufficio di informazioni siano sparite centomila lire.

« Sui libri di contabilità dell'ufficio di informazioni non si trova nessuna traccia di somma pagata ad Esterhazy. »

Le 100,000 lire risparmiate da Sandherr, furono invece spese da Picquart, il quale ricorse a tutti i mezzi, anche fraudolenti, per sostituire un altro colpevole a Dreyfus.

Roget accusa pure Picquart di avere nascosto un documento compromettente per Dreyfus.

Conchiude dicendo: « E' falso che Esterhazy abbia scritto il *bordereau* per ordine di Sandherr. Questi era incapace di aver dato un simile ordine. D'altra parte Sandherr fu l'ultimo a conoscere il *bordereau*. E' falso che sia stato il portinaio dell'Ambasciata tedesca che abbia consegnato il *bordereau*. L'ufficio di informazioni non ebbe mai relazioni con detto portinaio.

Demange: « Ora che il generale Roget ha finito la sua lunga deposizione, domanderei al presidente la facoltà di chiedere qualche schiarimento al generale. »

Presidente: « L'ora è tarda il testimonio è stanco: pregherei l'avv. Demange di rimandare la domanda a domani. E voi, Dreyfus, avete qualcosa da dire? »

Dreyfus: « E' spaventevole che ogni giorno e per ore intere mi si strappino il cuore e l'anima e mi si strazi senza che mi sia possibile di rispondere. E' una crudele tortura imposta ad un innocente, a un soldato leale. » *(Viva sensazione)*

Dreyfus pronuncia queste parole con voce fortissima, vibrante, pallidissimo in viso ed in preda a violenta collera. Egli provoca atti d'approvazione, repressi dai gendarmi e dal pubblico stesso, perchè teme che il presidente ordini le porte chiuse.

L'udienza è tolta verso mezzogiorno, senza incidenti.

I curiosi erano tenuti a grande distanza dalla Polizia. Non vi fu nessuna manifestazione da parte della folla al passaggio di Dreyfus.

Commenti alla seduta di ieri.

Alberto Cauè ci telegrafa da **Rennes**, 16, ore 14,23:

Si commenta vivamente la decisione del Consiglio di guerra di respingere la domanda dell'avv. Demange per un rinvio di 48 ore, e si osserva che in tutti i paesi civili non si priva un accusato della difesa; se l'accusato aggiunse l'avv. Labori all'avv. Demange, ciò vuol dire che stimò questo suo difensore non sufficiente. Ora, l'attentato avendo posto fuori di combattimento l'avv. Labori, è una barbarie seguitare i dibattiti.

Se il Consiglio voleva mostrarsi imparziale, doveva accogliere la domanda di rinvio.

Le parole di Dreyfus sono non solamente un grido dell'anima, ma il riassunto della situazione e l'espressione della verità.

Intorno alla deposizione del generale Roget si osserva che essa fu vuota, perchè si riferì a semplici indizi o congetture che possono riguardare anche qualunque altro ufficiale. Egli non solo non portò una prova, un elemento serio per la reità di Dreyfus, ma non fece nemmeno nessuna argomentazione degna di considerazione.

In conclusione, l'interrogatorio del generale Roget lasciò il tempo che trovò, e fu simile a quella di tutti gli altri generali, che si appoggiano su fatti vaghi e inconcludenti.

L'ASSEDIATO GUÉRIN
al "Grande Occidente,, di Francia

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 15 agosto.

(Cesare Vesme) — Due giorni or sono, coloro i quali passavano nella Rue Chabrol — una fra quelle vie tranquille che dall'elegante e animata via La Fayette menano alla stazione dell'Est — e levavano gli occhi a guardare curiosamente la casetta segnata col numero 51, al certo non credevano che dovesse diventare celebre per un assedio che viene sostenuto vigorosamente e un po' comicamente da un pugno di esaltati.

Guérin, per parte sua, è una fra quelle « anime perse » di *bravo* e d'avventuriero che ci vogliono per queste tristi lotte civili. Uomo di poco conto, che fece un po' tutti i mestieri ed anzi ebbe già che fare colla giustizia, fu scelto dai Drummont e dagli altri capoccia antisemiti a reggere, almeno nominalmente, la loro Lega, non per meriti speciali, non per facoltà oratorie, e di pubblicista, ma unicamente perchè riconosciuto uomo di cervello cocciuto e di pugno fermo. Di quanto sia capace provò egli durante quella certa dimostrazione nella quale, pochi mesi or sono, di proprio pugno ferì e buttò al suolo il commissario di polizia e lo calpestò — del che veniva poi assolto per insistenza di resto, dalla Corte d'Assise della Senna.

Ora la scarpa che calzava Guérin quando compì questa bella azione, e che servì ad appiattire al suolo la testa del commissario, è appesa nella sede dell'*Antijuif*, fra le citazioni per via d'usciere, le sentenze di condanna per diffamazione, ecc., che costituiscono il glorioso trofeo di guerra di quel giornale!

Stamane ancora, passando dinanzi alla casa assediata, fra le imposte socchiuse di una finestra, potei discernere il Guérin; è sua statura piuttosto alta, le membra tarchiate, gli occhi energici, le fattezze del volto, piuttosto dure, ornate di due folti baffi neri, danno facilmente a divedere quale esso sia. Guardava nella via lunga e dritta, spiando il sopraggiungere della forza pubblica, come un piccolo Catilina che attendesse le forze di M. Petreio. Compresi allora che m'ero forse ingannato chiamando le sue dichiarazioni di rivolta: *spacconate*.

La casa assediata sorge verso il centro della Rue Chabrol. L'ho già descritta come una piccola casa, tutta linda e bianca da parere una palazzina. Consta del piano terreno e d'un piano, visibili sulla via; un secondo piano è — come qui si dice — *mansard*, il tetto lo dissimula e le sue finestre appaiono appena in forma di soffitte. Il tetto, che discende sulla via in ripida china, continua dietro in superficie piana, formando un terrazzo nel quale si profilano pochi tubi sottili di camino. Da un lato le sorge attigua una casa alta, che nulla presenta di notevole; dall'altra è una specie d'angiporto strettissimo, pieno di rottami di costruzione: da questa parte il muro è carico d'affissi di *réclame*, con una sola finestruola, munita di sbarre di ferro.

Sul portone una grande scritta che reca: *Grand Occident de France, Rite Antijuif*. Questo portone è chiuso, ma si apre, di tanto in tanto, dopochè il visitatore siasi fatto conoscere, parlamentando attraverso una stretta specola ch'è in esso. Le finestre, come si è detto, di fresco verniciate in verde, stanno sempre chiuse, tranne in rare circostanze, dacchè è cominciato l'assedio.

Mediante un ingegnoso sistema di travi e chiavistelli, il portone e le finestre possono venir prontamente asserragliate, al primo segno d'*all'erta*, così da opporre lunga resistenza a fabbriferrai e picconieri.

Di fronte al Grande Occidente è una liquoreria, piuttosto ampia, nella quale, da tre giorni, gli antisemiti avevano stabilito il loro quartiere generale. In ogni ora del giorno, ma specialmente la sera, essa rigurgitava di giovinotti che, mezzo ubbriachi, grondanti sudore, rossi in volto, urlavano, andavano e venivano, in preda al più grande entusiasmo ed eccitamento. Stamane il negozio rimase chiuso, forse per volere della Polizia, fors'anche perchè il padrone non volle rischiare i lauti guadagni di questi giorni in un tafferuglio in cui avrebbe visto volare a pezzi cristalli, sedie, bottiglie e bicchieri.

La gente che staziona presso alla casa non è così numerosa come si potrebbe supporre in una città quale Parigi. Non vi scorsi mai più di un centinaio di persone, che una ventina di *gardiens de la paix* bastavano a far circolare durante il giorno ed a tenere a qualche distanza la sera. Dopo il tramonto, non si dava infatti più passaggio a quel luogo se non ai veicoli, cosicchè coloro i quali volevano recarvisi dovevano salire in vettura, o sovra un *omnibus* e scenderne poi dinanzi alla casa! Stratagemma che io medesimo dovetti usare più volte.

Che cosa sia il *Grand Occident* lo dice il suo stesso nome: è una istituzione che vuolsi opporre al Grande Oriente della Massoneria e specialmente agli ebrei. Errore grave e fatale quello d'*imitare* malamente una istituzione allo scopo di *combatterla!*

Questo è certo, che, a detta di tutti i giornalisti cui fu dato visitare la fortezza improvvisata della Rue Chabrol, essa è tramutata in un vero arsenale. Fucili, rivoltelle, munizioni da fuoco vi abbondano e non vi sono state certamente trasportate dacchè la casa è in istato d'assedio. E' quindi evidente che una rivolta armata vi si preparava veramente.

D'altra parte, i proclami di Guérin lo dimostrano ormai evidentemente. Vi ho telegrafato quello con cui annunciava, ieri, la sua risoluzione di difendersi e faceva appello agli antisemiti perchè lo aiutassero nella lotta. Anche più notevole quello che, secondo l'*Intransigeant*, egli si riserva di comunicare al capo delle truppe che saranno incaricate d'assalirlo:

« Per obbedire ai carnefici dell'esercito, ai traditori, ai cosmopoliti ed agli ebrei, venite ad assediarci, me e gli amici miei, che ci siamo sempre mostrati vostri difensori e ci siamo battuti per voi.

« Ebbene, sia! obbedite; ma uccidetemi indifeso, prima di tentare l'assalto. Sono pronto.

« Se no, vi avverto che, da quando il primo colpo di fuoco partirà dalle vostre file, tirerò senza esitazione sulle vostre truppe, colla morte nell'anima, ma colla fermezza della disperazione. »

Frattanto il Grande Occidente di Francia — questa nuova Massoneria che dell'altra ha tutti i difetti, senza averne le qualità — pubblica un manifesto esso pure, nel quale fanno bella mostra di sè le iniziali più o meno misteriose ed altre scimmiotterie ed in cui è detto formalmente:

« Dichiariamo, d'accordo coll'amico nostro Giulio Guérin, essere decisi a difenderci contro le canaglie d'un Governo venduto agli ebrei e complice dello straniero. »

Siamo proprio ritornati, ahimè, ai tempi delle guerre di religione, ai tempi dei cattolici ed ugonotti, senza nemmeno la scusa della religione, che non è più nel cuore di chi grida: *Dàlli all'ebreo!* e che, se vi fosse, gli sconsiglierebbe queste barbarie e queste orribili offese alla logica.

Finisco con alcuni aneddoti, in parte gai, in parte drammatici.

Iersera, verso le 18,30, un nembo di voci parte improvvisamente dalla casa assediata: la gente accorre da ogni parte. Era Giorgio Obio, canzoniere di Montmartre, che, nella sala delle feste del Grande Occidente, canta, accompagnato dal piano, l'*Antijuive*, di cui tutti gli antisemiti presenti ripetono il ritornello.

Stamane, quando Hamard, sotto-capo della Pubblica Sicurezza, lasciò la casa del Grande Occidente, dopo avervi lasciato il mandato di cattura, gli antisemiti, dalla via, facevano una calda dimostrazione a Guérin. Un astante, indignato, non può trattenere la protesta che aveva nella strozza e grida: *Abbasso gli assassini!*

Giulio Guérin, che non ha lasciata la finestra, brandisce una carabina e accenna a tirare.

— No! no! non tirare! — gli gridano dalla via.

Gli agenti accorrono e liberano il disgraziato, al quale gli antisemiti stavano per fare un brutto tiro.

Poco prima, alcuni inglesi, penetrati nella rue de Chabrol, nonostante la sorveglianza delle guardie, svegliarono il portinaio della casa attigua a quella occupata dalla Lega antisemita. Volevano affittare le finestre di un alloggio disoccupato, situato al primo piano, per assistere alla battaglia che credevano imminente.

Il Pipelet, destato così di soprassalto, crede si tratti di un'invasione di dimostranti: sale al primo piano ed arringa, in collera, i curiosi che circondavano gl'inglesi.

Ne nacque un chiasso indiavolato, che durò varii minuti; si udirono grida d'ogni fatta. Gli agenti, credendo fossero giunti i partigiani di Guérin, accorsero e, capito di che si trattava, fecero circolare i chiassoni.

Non so se gl'inglesi potranno stanotte soddisfare il loro desiderio di assistere a questo nuovo genere di *sport* sanguinoso ....

I negoziati per la resa.

Guérin pensa ad arrendersi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 18,15:

Come vi avevo annunziato, Lasies e altri amici di Guérin si sono recati da Waldeck-Rousseau col quale stanno negoziando la resa pacifica di Guérin onde evitare ogni effusione di sangue.

***

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 19:

Massard, il quale fece dei passi separati ma paralleli a quelli di Lasies per risolvere senza sangue l'assedio, pubblica nella *Patrie* che ieri si recò da Lépine e gli propose di recare a Guérin il seguente linguaggio: « Voi vi renderete liberamente ai soldati ovvero ai magistrati ed uscirete libero cogli onori di guerra, andando a costituirvi come prigioniero al palazzo di giustizia.

« Voi terrete così la parola data di non uscire dal « Grande Occidente » che morto ovvero libero, nè di cedere all'arbitrio. »

Lépine lo incoraggiò a fare la proposta, dichiarando però che si riserbava di riferirne al ministro, a cui spetta la decisione.

Massard si recò al « Grande Occidente », dove trovò Guérin in compagnia di una ventina di armati. Guérin, dopo udite le proposte, lo ringraziò, osservando però che i nemici cercherebbero di metterlo in ridicolo. Già si era troppo riso scetticamente.

Massard osservò che ormai tutti erano persuasi del suo coraggio; non si doveva perciò fare questione di amor proprio dinanzi alle eventualità di una lotta fratricida.

Guérin finì per mostrarsi propenso ad accettare, chiedendo soltanto che i suoi compagni, che egli dice innocenti, non dovessero subire nessun giudizio.

Massard termina dicendo che, come Lasies, crede di aver fatto il suo dovere. Si ignora ancora il risultato del colloquio odierno di Lasies con Waldeck-Rousseau, ma si prevede che la faccenda si accomoderà.

I *Droits de l'Homme* schermiscono amaramente la capitolazione imminente di Guérin.

***

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 21:

Il deputato Lasies, interrogato, dichiarava stasera che le trattative non sono ancora riuscite, ma continuano.

Si ritiene come sicuro che la notte passerà calma. Nel pomeriggio la guardia repubblicana a cavallo fece sgombrare dalla folla la Rue Chabrol.

Guérin deciso a resistere.

Ci telegrafano da Parigi, 16, [illegible] 22,30:

Uscendo dal Ministero degli interni il deputato Lasies si recò da Guérin con cui conferì lungamente. Uscendo dal colloquio Lasies dichiarò che la sua missione era fallita, Guérin e i suoi amici sembrando decisi a resistere.

DOPO L'ATTENTATO A LABORI

Il miglioramento di Labori.

La ferita fotografata.

Ci telegrafano da **Rennes**, 16, ore 10,30:

L'avv. Labori ha passato una notte migliore delle precedenti. Il suo stato è sempre più rassicurante.

***

Ci telegrafano da **Rennes**, 16, ore 19:

Il segretario di Labori mi assicurò che stamane fu fotografata la ferita.

I medici possono assicurare che il proiettile non intaccò i polmoni nè la spina dorsale. Il malato migliora continuamente.

Gli avvocati genovesi a Labori.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 22,50:

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha spedito oggi a Labori un telegramma, stigmatizzando il vile attentato che lo colpiva mentre adempiva al suo ministero di libertà e di giustizia ed esprimendogli i sentimenti di simpatia dei suoi colleghi genovesi ed i loro voti per la sua pronta guarigione.

Non s'è ancora trovato l'assassino di Labori

Ci telegrafano da **Rennes**, 16, ore 18,20:

Finora l'assassino di Labori non è ancora stato arrestato.

Si afferma che siano state bene avviate le ricerche dell'assassino, e si spera che presto egli cada nelle mani della giustizia.

Come fuggì l'assassino di Labori.

I giornali di Parigi ci recano interessanti particolari sull'attentato contro Labori e sull'inseguimento dell'assassino.

Appena commesso il delitto, l'assassino attraversa piazza Laennec, e giunto davanti alla casa di Labori, in un accesso di esaltazione folle, urlò: « Ho ucciso l'avvocato di Dreyfus! »

Il servo dell'avv. Labori esce impressionato dalla casa e vuol gettarsi sull'assassino, ma questi fa un rapido voltafaccia, impugna la rivoltella e l'appunta sul buon servo, che esita un istante smarrito. L'assassino approfitta di tale esitazione e con un brusco giro su se stesso si getta nella via Alphonse Guérin e rapidamente prende la direzione di Chantepie.

Raggiunto da Edmond Gast, il colonnello Picquart insegue dappresso l'assassino, ed è una corsa disperata attraverso la campagna; l'inseguito va per dritto e per traverso e quando si sente accostato dagli inseguitori impugna la rivoltella pur continuando a correre.

Pare però che egli comprenda che tale manovra non riesca nell'intento di rallentare i suoi inseguitori, e allora mette la rivoltella in tasca e con una corsa disperata distanzia il colonnello Picquart che, avendo sorpassato gli altri, si avanza sempre più.

Vicino al guado di Baux la strada si eleva fortemente da alti cigli. L'assassino salta lestamente il ponticello, scavalca il ciglione della strada a destra e va a perdersi nell'erba foltissima.

Inutile ormai pensare ad un arresto immediato. D'altronde i gendarmi e la Polizia sono già in moto, e il colonnello Picquart, stanco sfatto da quella corsa ritorna ansioso presso l'amico ferito. Egli è madido di sudore e di pioggia, poichè proprio nel momento in cui l'assassino gli sfuggiva cadde un rovescio d'acqua. Gli amici gli sono intorno supplicandolo di andare a riposarsi ed a cambiarsi, ma egli irremovibile vuol rimanere presso Labori.

Il colonnello Picquart conferma la voce che già fin da venerdì l'avvocato Labori aveva osservato l'individuo che poi attentò ai suoi giorni. Venerdì stesso l'assassino aveva comperata la rivoltella da un armaiuolo di Rennes, ed era accompagnato da due amici, che contrattarono lungamente sul prezzo.

Alla caccia dell'assassino.

Per comprendere le difficoltà incontrate dalla Polizia e dalla gendarmeria di Rennes nella ricerca e nello scoprimento dell'assassino dell'avv. Labori, è interessante riportare dai *Débats* la relazione del signor Emilio Combe:

« E' notorio che a due differenti riprese Gast e Picquart furono alle calcagna dell'assassino, e che fu vero miracolo se sfuggì alle loro mani. Si sa inoltre che gli agenti della sicurezza lanciati sulle sue tracce l'avrebbero seguito per due ore senza riuscire ad afferrarlo. Eppure di questo risultato non c'è molto a stupire. La campagna brettone è infatti nel suo genere una vera macchia fitta ed impenetrabile.

« Gli stretti sentieri che la solcano in ogni senso, le alte siepi che di 100 in 100 metri la dividono come tanti nascondigli da imboscata, rendono possibile al fuggiasco la difesa dall'inseguimento. Ora, sventuratamente, l'assassino ha potuto trar partito dalle meravigliose risorse che questo paese gli offriva, e per giunta pare che il destino abbia diretto i suoi passi nei luoghi più accidentati ed impenetrabili.

« Io ebbi d'altronde la buona fortuna, e non fui il solo, di assistere alla grande battuta organizzata nel bosco dove si era rifugiato l'assassino. Egli vi era accerchiato; gli agenti della Polizia, utilizzando la prima parte della strada percorsa nel mattino da Gast e Picquart, erano riusciti a scoprire le tracce dell'assassino, dal luogo in cui, spossati dalla fatica, Gast e Picquart avevano dovuto rinunciare all'inseguimento. Del resto la ferrovia aveva loro sbarrata la strada, ed il passaggio di un treno aveva permesso al fuggiasco di guadagnar terreno. Alcuni indizi accertavano che l'assassino, dopo aver attraversato la linea ferroviaria, si era gettato nella campagna dalla parte di Cesson per rifugiarsi nei boschi di Cotames che sono in prossimità delle strade di Fougères.

« Gli agenti fecero circondare il bosco, i gendarmi a cavallo si erano ripartiti sui margini esterni, mentre due compagnie di fanteria marciavano in fila, serrate, battendo i boschi e i campi in tutti i sensi. Pareva che il ricercato non dovesse sfuggire, e un gendarme, d'altronde, dichiarava formalmente d'averlo veduto uscire da una macchia d'alberi, e quindi, sentendosi scoperto, vi rientrò immediatamente.

« Ma tutte queste battute, dirette personalmente dal signor Hennion, e a cui assistevano dieci giornalisti, rimasero infruttuose.

« Non esiste, d'altronde, un luogo più selvaggio, più folto di alti alberi centenari, di spessi cespugli, di sprofondamenti profondi, ricoperti di sterpi, che danno l'idea d'una natura vergine, e di buche che le recenti pioggie hanno trasformato in pozzanghere nascoste sotto il fogliame. Eppure ogni angolo fu esplorato invano, come furono esplorate le abitazioni e le cascine vicine dal granaio alla cantina.

« Era dunque evidente che l'assassino, stornando le ricerche dei gendarmi e traendo profitto dalle risorse del luogo, fosse riuscito a fuggire. Allora si fece una nuova accanita ricerca nei dintorni. Si cercò da Cesson, dove l'assassino era passato nel mattino, fino a Noyal Acigné, dove il suo passaggio era stato segnalato. Vane ricerche. Alle nove i gendarmi si ritiravano senza esser però molto inquieti, perchè è impossibile che il miserabile, i cui connotati furono spediti in tutte le stazioni e in tutte le brigate di gendarmeria, riesca ad allontanarsi dal luogo o possa vivervi a lungo nelle condizioni di un fuggiasco. Intanto la giustizia indaga per scoprire se si tratta di un crimine isolato oppure degli effetti di un complotto. »

Per la mobilitazione del materiale sanitario.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15,10:

Le Direzioni della sanità militare di Milano, Torino, Alessandria e Genova col 20 settembre incominceranno le operazioni di mobilitazione del materiale sanitario per le grandi manovre.

La tassa sugli zuccheri.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,5:

Malgrado le smentite alle quali degli interessati si è voluto dare un carattere ufficioso, vi posso assicurare che nel prossimo Consiglio dei ministri si concreteranno le disposizioni necessarie per l'aumento della tassa di fabbricazione degli zuccheri.

In massima fra i ministri l'accordo è completo sulla questione. L'aumento sarà fatto per decreto reale. Appena concretato sarà comunicato dalla *Stefani*.

Il ritardo subito per l'assenza dei ministri non avrà alcuna influenza, perchè il decreto di catenaccio arriverà sempre in tempo, perchè la lavorazione dello zucchero di barbabietola non è ancora cominciata.

Prossima soluzione della questione italo-cinese.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15,40:

Si dice che la concentrazione delle nostre navi a Shanghai preluda l'avanzamento delle domande dell'Italia al Governo cinese. Sarebbe quindi imminente la soluzione della vertenza.

[illegible]una concessione di miniere in Cina.

Roma, 16, ore 20,50. — L'*Agenzia Italiana* smentisce la Nota dell'Havas, secondo cui il ministro d'Italia a Pechino avrebbe domandato per conto di un Sindacato italiano delle concessioni di miniere in Cina.

Nessun Sindacato italiano ha mai esistito nè esiste.

Legazioni cinesi a Roma e Vienna

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,15:

Notizie da fonte autorevole confermano che il Governo cinese ha intenzione di istituire delle Legazioni indipendenti a Roma ed a Vienna. Così annunzia la *Corrispondenza Politica*.

Onoranze giapponesi alla marina italiana.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15:

Telegrammi pervenuti dall'Estremo Oriente segnalano le cordialissime accoglienze fatte a Nagasaki dalle Autorità militari giapponesi all'ammiraglio Grenet ed agli ufficiali ed equipaggi delle nostre navi.

Per aumentare il naviglio.

Roma, 16, ore 18,55. — Si assicura che l'on. Bettolo, onde aumentare il più celeremente possibile il naviglio da guerra senza gravare il bilancio, ordinerà ai due cantieri privati la costruzione di due incrociatori pagabili in rate annuali.

Per le industrie nascenti.

Roma, 16, ore 19. — L'on. Carmine prepara un progetto tendente ad alleviare e talvolta a togliere temporaneamente le tasse imposte sopra le industrie nascenti.

I rimorsi della coscienza.

Roma, 16 (*Stefani*). — Oggi l'on. Carmine ha ricevuto da Berna da un anonimo L. 4900, per imposta di ricchezza mobile dovuta e non pagata. La somma fu versata subito alla Tesoreria.

Un operaio scopritore ed altruista.

Roma, 16, ore 18,50. — Secondo notizie che giungono da Taranto, un operaio impiegato nel cantiere ha scoperto il mezzo di saldare l'alluminio.

L'operaio avrebbe ceduto la scoperta al Governo dietro un tenuissimo prezzo.

Bettolo a Castellammare.

Castellammare, 16 (*Stefani*). — L'on. Bettolo è arrivato per visitare il cantiere.

Nuova occupazione francese.

Londra, 16 (*Stefani*). — I francesi occuparono l'isola Simdan all'ovest di Macao.

Vittorie americane.

La fine dei moti di San Domingo.

Londra, 16 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da New York che le truppe del Governo sconfissero i rivoluzionari a Puertoplata.

Si ritiene che il movimento rivoluzionario a San Domingo sia terminato.

Trattative fra Inghilterra e Transvaal.

Londra, 16 (*Stefani*). — Lo *Standard and Diggers News*, organo dei boeri, raccoglie la voce che il ministro Chamberlain propose al Transvaal di accordare la franchigia elettorale senza condizioni agli *uitlanders* aventi almeno cinque anni di residenza.

Il Governo inglese abbandonerebbe in tal caso la questione della nomina di una Commissione d'inchiesta.

I boeri invocano Dio.

Pretoria, 16 (*Stefani*). — Il Governo prescrisse pubbliche preghiere per implorare da Dio di evitare la guerra coll'Inghilterra.

La questione elettorale nel Belgio.

Bruxelles, 16 (*Stefani*). — Gli Uffici della Camera approvarono con 65 voti contro 51 e dodici astensioni il progetto elettorale del Governo.

La morte del chimico Bunsen.

Heidelberg, 16 (*Stefani*). — Il celebre chimico Bunsen è morto nel pomeriggio.

Defezioni in Eritrea.

Incendio — Scoperte scientifiche.

Scrivono da Asmara, 20 luglio alla *Gazzetta di Ferrara*:

« Appena di ritorno dall'avere accompagnato il capitano dottor Mozzetti al campo di Maconnen, è stato arrestato l'interprete Garo Sghear — uno degli indigeni ritenuto fino ad oggi fra i più devoti e fidi a noi.

« Vico Mantegazza, in uno dei suoi libri sull'Africa, dedica allo Sghear una ventina di entusiastiche pagine per la fedeltà e l'eroismo da lui dimostrati durante la rivolta di Batha Agos, la prigionia e la morte del povero tenente Sanguinetti. Sghear era decorato di varie medaglie al valore, era notissimo ed amato da tutti qui, e non si capisce come sia stato spinto a tradirci. Fu scoperta in casa sua una dettagliata e compromettente corrispondenza con Menelik e Maconnen.

« In seguito all'arresto di Garo Sghear sono passati in territorio nemico i capi di Godala e di Abalà. Il Governo della Colonia ha sequestrato tutti i loro beni ed ha promesso un premio a chi li arresterà.

« — Sono partiti per Ghinda ieri sera una Compagnia del 7° battaglione indigeni ed una Compagnia del genio onde tentare di spegnere un incendio, appiccatosi ai boschi della valle del Dongollo, che minaccia gli abitati ed ha già distrutto parecchie migliaia di ettari di bosco e di praterie.

« — Il cav. Carlo Conti-Rossini, addetto di gabinetto, reduce da una gita fatta al sud della Colonia, ha qui portato, poichè egli è un ben conosciuto cultore di archeologia, alcuni frammenti di iscrizioni trovate dentro a tombe disseminate nelle vicinanze di Adi Ugri. I frammenti, scritti in caratteri greci antichi, hanno una grandissima importanza storico-letteraria-scientifica. »

La vita che si vive

Un'attrice che si fa avvocato.

Maude Thomas, una fra le più belle ed acclamate attrici del Nord-America, ha deciso di abbandonare le scene per dedicarsi allo studio del diritto.

Questa è la notizia che ci danno i giornali di New York.

Naturalmente un *reporter* si è subito affrettato a toccare..... il polso alla avvenente giovinetta, per sapere come mai le era nata così improvvisamente la passione per l'esercizio dell'avvocatura.

— E' stata una rivelazione — rispose la signorina Thomas. — Dal giorno in cui ho incominciato a calcare le tavole del palcoscenico, ho sentito nascere in me netta e spiccata la vocazione per il foro.

— E come se n'è accorta?

— Guardando il..... foro del suggeritore!

— E non prova proprio nessun rammarico nell'abbandonare il teatro?

— E perchè dovrei provare del rammarico? Per me non sarà che un cambiamento di parte. Invece di recitare, ad esempio, *La signora delle camelie*, reciterò..... *Cause ed effetti*.

— Capisco, ma non tutti i giorni un avvocato ha cause da discutere in tribunale. Egli è costretto sovente a lavorare in ufficio; e quanto è noioso, signorina.

— Ma niente affatto, poichè, anche lavorando in ufficio, io mi troverò sempre in un ambiente teatrale. Soltanto che, invece di fare la prima attrice, in ufficio farò delle..... comparse.

***

Avviso utile ai miei lettori che hanno intenzione di visitare la Scozia.

Bisogna sapere che in Scozia si fa più presto a prendere moglie che a prendere una tazza di caffè.

Basta, ad esempio, che un uomo stringa la mano ad una donna e dica: *Questa è mia moglie*; ed il matrimonio è fatto.

Così pure se entrate in un albergo e dite al cameriere: *Vorrei una camera per me e per mia moglie qui presente*, la donna diventa di punto in bianco la vostra legittima metà.

Il cameriere, che vi accende il lume e vi accompagna in camera, assume in quel momento le alte funzioni di ufficiale di stato civile.

Chi racconta tutto ciò è il signor Henry Butler, il quale è stato testè vittima di una sorpresa di questo genere.

— Recandomi a cacciare nell'altipiano di Walter Scott — narra — fui ospitato una sera nella casa di un pastore presbiteriano, il quale conviveva con una bellissima sorella.

Dopo cena il discorso cadde sugli usi del paese, ed il pastore narrò fra altro quali sono gli usi matrimoniali.

Il signor Butler, messo in allegria, volle fare una prova seduta stante e, voltatosi verso la ragazza, le domandò se era contenta che le stringesse la mano.

Per tutta risposta la fanciulla gli sporse la destra.

Butler, ridendo, gliela strinse e, in tono scherzevole, esclamò: *Questa è dunque mia moglie!*

Gli astanti batterono le mani, ed il fratello pastore volle « bagnare » gli sponsali con una buona bottiglia.

Il resto della serata trascorse giocondamente in discorsi vari. Del matrimonio non se ne parlò più, tanto che il Butler aveva già persino dimenticato lo scherzo fatto.

Immaginate perciò quale fu il suo stupore, quando alla mezzanotte il pastore, alzandosi, esclamò:

— Signori, è ora di andarsene. Auguriamo la buona notte agli sposi.

Tutti i commensali si affrettarono ad andarsene.

Butler e la..... sposa rimasero soli: lui con una faccia rimminchionita, lei « palpitante di pudor ».

— Ma è dunque proprio sul serio, signorina? Voi siete mia moglie?

— Sì..... marito mio.

— Ma, e se non andassimo poi d'accordo?

— Pazienza; divorzieremo.

— Ah! se è così, allora la cosa non mi dispiace.

— E nemmeno a me.

Il Butler chiude la sua narrazione, dichiarandosi però soddisfatto di sua moglie, ed assicura che pel momento non ha alcuna intenzione di ridiventare scapolo.

***

La penultima.

Tra amiche.

— Ti piacciono più i pittori antichi o quelli moderni?

— I moderni..... quelli antichi non potrebbero sposarci.

***

L'ultima.

Alle grandi manovre.

— Che cosa fate voi con quella ragazza?

— Cercavo di sedurla per farmi dire dove si trova il nemico.

Io per tutti.

L'ASSEDIO DI SUSA

Ancora la manovra di ieri — Note ed appunti.

(*Nostra corrispondenza*).

Susa, 16 agosto.

(Cozio) — La manovra di ieri, scombiccherataví lì per lì in punta di matita, seguendo la chiusura del periodo d'assedio, ebbe ed ha un'importanza tale, da rendere necessaria ancora una breve coda alla descrizione già pubblicata.

Incominciata dalla sommità di Santa Chiara — ultima sede del partito Ovest e punto strategico rilevante sia per la difesa che per l'invasore, che, come l'attuale, arrivatovi per vie alpine vuol continuar la discesa su Giaglione o Chiomonte e Gravere, senza dover percorrere la bersagliata via del Cenisio — terminò alle falde di Santa Chiara stessa e nelle sparse e superiori borgate di Giaglione da una parte, e giù verso Valdora dall'altra, mentre il tema e le operazioni d'assedio volevano [illegible] fin oltre Susa.

Il partito Nero ed attaccante, occupate le posizioni di Giaglione lasciate dal partito Bianco, che già aveva iniziata la ritirata, doveva ancora spingersi sino alla sottostante città ed impadronirsene. Vi sarebbero stati altri attacchi ed altre difese sugli ultimi colli di Giaglione e sulla Brunetta, un'ultima azione, insomma, spettacolosa e comoda pei dilettanti del genere.

Invece si troncò a Giaglione, e si troncò per varii e giustificati motivi. Primariamente lo svolgimento avuto e le poche restanti difese da opporre dicevano già che Susa non avrebbe più potuto resistere molto, e secondariamente l'avanzata e la ritirata delle truppe dovendo effettuarsi attraverso campi e vigneti promettenti e rosseggianti causavano spese e danni elevantisi a migliaia di lire. E' vero che il contribuente godeva lo spettacolo, ma era uno spettacolo che costava molto caro.

Le truppe poi, per arrivare a Susa, dovevano distanziarsi dai loro accampamenti, al segno che il ritorno rappresentava una nuova, lunga e faticosa marcia. E dopo le manovre e le fatiche degli scorsi dì, non era certo molto umanitario uno sforzo diretto ad ottenere un fine essenzialmente teatrale.

Lo spettacolo di ieri si svolse tutto a Giaglione e pei giaglionesi; povero parroco però, e poveri passeri! I terrazzani e le bionde e vispe ragazze, al sentire le cannonate e le fucilate attorno alla chiesa, abbandonarono il Dio della pace per quello più rumoroso della guerra, lasciarono gli esercizi spirituali per ammirare e commentare quelli militari. La chiesa chiusa fra truppe e rombi, faceva del parroco un cappellano militare..... privo di devoti. E i passeri! Disturbati nei loro mattutini amori, vagavano errabondi e impauriti dalla fucileria, che schioppettava furiosa e incessante fra i castani, sotto i loro popolati nidi. Al cessare della manovra, sentendosi le ali tuttavia sane, ripresero po' alla volta il loro gorgheggio seduttore ridendo, chissà, sotto il..... becco, alle spalle dei creduti Nembrotti.

Badate ai passeri, vispe giaglionesi, e non all'arte militare. I passeri, esseri giudiziosi, fanno all'amore e fanno dei figli, mentre quell'arte non pensa che a mandarli a male!

Chi invece rimase deluso nella sua curiosità fu il segusino ed il *touriste*, venuto per assistere all'invasione delle vie della città, come, del resto, rimasero tutti coloro che, all'annuncio dell'assedio di Susa, s'aspettavano di vederla circondata di truppe e di dover fuggire per salvar i..... timpani dalle cannonate.

Troncata la manovra a Giaglione, le truppe ritornarono ai loro rispettivi accampamenti.

Il partito Ovest a Santa Chiara e sulle pendici di Venaus. Il partito Est, parte a Giaglione e parte a Susa. Nella città nostra non scesero che i generali. Il comandante delle manovre, recatosi dal sindaco ad annunciargli la caduta della sua amministrata, lo rassicurò sulle buone intenzioni dell'invasore. Ebbe già tante batoste la nostra Susa, e militari e civili, che le si volle risparmiar il saccheggio. Vennero saccheggiati solo, ed alla sera, i caffè e gli alberghi.

***

Le manovre d'assedio terminarono di fatto coll'azione di ieri, ma le truppe che vi presero parte si fermeranno ancora tra noi sino al 23 corrente, dovendosi rimettere gli armamenti dei forti al loro primitivo stato, e provvedere al trasporto dell'enorme materiale da guerra trascinato e sparso su tutte le posizioni occupate. Ma di ciò, come delle passate manovre, del loro scopo e risultati, avremo tempo a parlarne in seguito.

Ora premono solo alcune *note ed appunti*.

E le prime *note* vanno di dovere alla Musica. Nella corrispondenza di ieri l'altro, nella febbre della fretta, annunziai che l'applaudito concerto, in onore del Duca d'Aosta, era stato eseguito dalla Banda del 57.o reggimento, mentre effettivamente fu quella del 58.o. Dopo d'averci rallegrati per molte sere, sarebbe ingiustizia e ingratitudine non dare a chi spetta l'onore e i ringraziamenti si ben acquistati.

***

Il ministro della guerra partì ieri col diretto delle 13,10, ed il Duca d'Aosta con quello delle 15,30, accompagnato sino a Bussoleno dal sottoprefetto e dal ff. di sindaco. L'augusto ospite si dichiarò molto soddisfatto delle accoglienze avute, e ringraziò vivamente.

***

Il Municipio offrirà il 21 corrente un ricevimento in onore degli ufficiali che assediarono e difesero la città. La pace è fatta; ben vengano i brindisi.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Evasione di un pregiudicato.

BRESCIA, 16. — Da alcuni giorni, in attesa di essere tradotto a Brescia, si trovava nelle carceri di Leno il pregiudicato Giambroni di Ghedi, uomo molto ardito ed audace.

Verso le 17 il Giamboni, approfittando della momentanea assenza del custode, con una temerarietà degna di lui, riusciva a dare la scalata ad una muraglia alta otto metri circa e fuggire.

Alcuni contadini lo videro attraversare di tutta corsa i campi in direzione di Leno.

Appena si constatò l'avvenuta evasione, i reali carabinieri si posero sulle tracce del fuggitivo.

Pescatori dinamitardi.

CAGLIARI, 14. — Domenica scorsa il giardiniere del signor Maurizio Dol, Puddu Raffaele, si trovava al ponte della scala, nella Palma; vedendo quattro individui che si accingevano a pescare colla dinamite nel canale, si avvicinò per vietarglielo.

Uno dei pescatori, Cidda Efisio, pregiudicato, rispose con insolenze e scagliò contro il Puddu una cartuccia di dinamite accesa, che andò a cadere a una decina di metri dal giardiniere, fortunatamente senza arrecargli danno.

Il Puddu, visto che la cosa andava a finir male, fuggì per andare a chiamare le guardie, verso il ponte detto *Sola Mia*, ma aveva percorso appena una trentina di metri quando il Cidda, che percorreva l'altra riva parallelamente al Puddu, gli gettava contro un'altra cartuccia di dinamite, che andò a cadere quasi ai piedi del Puddu.

Questi, atterrito, scansò colla fuga la dinamite, che esplodendo, gli cagionò alcune piccole escoriazioni alle gambe e gli bruciacchiava i pantaloni.

Il fatto venne denunziato alle guardie e al delegato di pubblica sicurezza del porto signor Salvini, e questi dopo sollecite indagini riusciva ad identificare il Cidda e ad arrestarlo.

Due sorelle disgraziate.

NAPOLI, 15. — Questa mane due giovanette contenti, figlie di persone benestanti che ha proprietà vicino a Quadrelle, Raffaellina e Giovanna De Pasquale, avendo visto che un pagliaio di loro proprietà aveva preso fuoco, accorsero a spegnerlo.

Vi erano quasi riuscite, quando d'improvviso s'incendiò una quantità di polvere pirica che trovavasi nascosta nel pagliaio; allo scoppio esse rimasero gravemente ustionate e si teme che abbiano a perdere la vista.

Un condannato che fugge da un treno in movimento.

NURRI (Cagliari), 15. — In prossimità del casello ... della linea ferrata, da un vagone del treno ordinario proveniente da Tortolì e diretto in questa stazione, cadeva, dopo essersi svincolato dai ferri e gettandosi dal finestrino, il detenuto Todde Emanuele, d'anni 24, da Suelli.

Costui è stato condannato a quattro anni di reclusione ed è imputato di altri delitti.

Custodivano il Todde e altri sei detenuti il vicebrigadiere Boninsegni Dante ed i carabinieri Marzocchi Nazzareno e Sirca Salvatore, della stazione di Lanusei.

Anche il brigadiere ed il milite Marzocchi si gettarono dal treno, senza però poter raggiungere il detenuto.

Suicidio di una sentinella.

PARMA, 16. — Il soldato Vignoli Ferdinando, di anni 22, del 68° fanteria, mentre ieri sera alle 21,30 si trovava di sentinella nella torretta del reclusorio, si sparò in bocca un colpo di wetterly carico a mitraglia.

L'infelice, inutile il dirlo, rimase all'istante cadavere.

Al rumore dello sparo accorsero i graduati, che aprirono lo stanzino ove stava rinserrato il Vignoli e subito avvisarono i superiori del triste fatto colà avvenuto.

Poco dopo si recarono sul posto alcuni ufficiali, il pretore del I Mandamento, un delegato e agenti di pubblica sicurezza e municipali.

Il cadavere, posto in una barella, fu trasportato all'Ospedale militare.

Il Vignoli è nativo di Seci, provincia di Arezzo.

Lo sciopero degli operai meccanici a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 18,50:

Oggi continuarono fra il sindaco ed i proprietari del cantiere Ansaldo le trattative per addivenire ad un'amichevole soluzione della vertenza sorta con gli operai metallurgici scioperanti.

Le trattative proseguono in base ad un possibile ritorno al vecchio regolamento per l'officina d'allestimento navi al molo Giano, poichè verrebbero così risolte le quistioni di paga o di orario affacciate dagli operai.

Stamane, in vicinanza dello stabilimento al molo e presso il cantiere Odero calma perfetta. La Questura aveva preso grandi misure di precauzione.

Cavalli e cavalieri in un burrone.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,15:

Mentre si facevano le esercitazioni di cavalleria nei dintorni di Roma, molti cavalli precipitarono insieme coi cavalieri in un burrone. Alcuni ufficiali furono ricoverati nell'Ospedale militare.

Mancano altri particolari.

Ferito per isbaglio - Il feritore si ammazza.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 23:

Il marinaio dei regi equipaggi Bartolomeo Podestà, mentre si trovava in licenza a San Pier d'Arena per la morte della madre, stamane, facendo vedere una sua rivoltella di piccolo calibro ad un certo Michele Cuneo, suo amico, lasciava partire un colpo ferendolo lievemente.

Alla vista del sangue il Podestà, disperato, tentava di uccidersi esplodendosi al petto un colpo della stessa rivoltella. Fu trasportato all'ospedale di San Pier d'Arena in gravi condizioni.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

16 agosto. (Gallusio). — **Un ragazzo che annega.** — Ieri, verso le 16, alcuni ragazzi si gettavano a nuoto nel fiume Tanaro, a monte del ponte della ferrovia.

Ancora poco pratici di nuoto, se ne stavano alla riva, lambiti dalle onde. Ma uno di essi, certo Sonzini Ugo, d'anni 11, abitante in via del Prato, N. 30, uscì dal gruppo per spingersi più addentro l'acqua, e venne subito [illegible] della corrente e trasportato lontano.

Le grida di aiuto dei compagni a nulla valsero, ed il povero ragazzo dovette miseramente perire.

Il suo cadavere venne estratto dal fiume due ore dopo.

— **L'inchiesta alla Congregazione di carità.** — Ricorderanno i lettori che, in seguito a gravi fatti denunziati da alcuni giornali cittadini, il ministro Pelloux ordinava un'inchiesta alla Congregazione di carità.

L'ispettore inviato fu il comm. Pezzi, che incominciò il suo lavoro dall'esercizio 1891, per venire, a quanto si dice, fino al 1897.

Molti i commenti che si facevano in quei giorni, tanto più che dal modo con cui erano condotte le cose, si capiva che, più che l'Amministrazione attuale, era presa di mira un'altra ben più remota, quella, cioè, che addivenne al riordinamento dell'ospedale e delle Opere pie annesse.

Ad ogni modo, l'inchiesta ebbe fine qualche mese fa; ma dei risultati nessuno seppe mai nulla, e le voci più strane corrono su di essa.

L'ex-presidente della Congregazione, senatore di Gropello, a troncare ogni diceria, si rivolgeva il ... luglio al ministro Pelloux, pregandolo di render pubblici i lavori dell'inchiesta. Pelloux rispondeva il ... stesso mese che non poteva aderire alla domanda di Gropello; però disponeva che a cura del prefetto fossero comunicati agli amministratori i punti più salienti.

Il senatore di Gropello non avendo dal prefetto nessuna spiegazione, ritornava il ... luglio alla carica.

Allora il ministro, meravigliato che il prefetto non avesse ancora *dato esecuzione all'invito ricevuto*, rispondeva il 29 che si *affrettava a chiedergli spiegazioni del ritardo*.

Fino a ieri nulla venne comunicato dalla Prefettura in rapporto alle tassative e perentorie promesse del ministro Pelloux.

Inutili i commenti.

BIELLA.

16 agosto. — **Tentato suicidio.** — L'altra sera un certo Venturi Vittorio, d'anni 25, impiegato, oppresso da lunga malattia, si gettava a capofitto nel cortile antistante alla sua casa d'abitazione.

La caduta non fu mortale; rimase tuttavia assai malconcio.

— **Schiacciato dal treno.** — Lunedì sera, verso le 21, un individuo si gettava, nei pressi di Intreano, sotto il treno Biella-Vercelli.

L'infelice ebbe la testa completamente spiccata dal busto, e il corpo reso un'informe massa di carne.

Fu portato a Vercelli, dove a quest'ora sarà [illegible] identificato.

Disgrazie alpine.

Ci scrivono da Courmayeur, 16:

Giunge notizia che, presso La-Thuile, un soldato del 3.o reggimento alpini è morto precipitando nel torrente. Salito sopra un albero, in prossimità di un ponte, per tagliare della legna, non badò che il ramo su cui poggiava non era abbastanza resistente. Questo si ruppe ed egli precipitò nel sottostante torrente, lasciandovi miseramente la vita.

***

Un'altra disgrazia ha commosso gli abitanti e la colonia di Pré-Saint-Didier.

Un giovane ingegnere, addetto al Catasto, fu ieri, alle 4, trasportato in paese con molte ferite al capo, alle mani e in tutto il corpo. Era caduto al Gran Mont per venire in aiuto ad una signora della comitiva, colla quale aveva fatta la salita.

Fortunatamente l'egregio giovane non ebbe a soffrire lesioni interne e scampò al grave danno che poteva derivargli dalla sua caduta.

L'elettricità contro i ladri.

Ci scrivono da Londra, 15:

I ladri devono stare bene attenti se vogliono sottrarsi alle tristi sorprese che loro prepara l'elettricità.

Sentite che cosa è capitato ad un disgraziato di nome Giorgio Smith, d'anni 37. Egli aveva adocchiato nel cortile dei signori Clowes, tipografi, in Duke-street, un mazzo di fili elettrici di rame, del valore di 100 lire, di proprietà della ditta di elettricisti V. S. Middleton, che stava eseguendo dei lavori presso i Clowes.

Siccome il momento non gli era parso opportuno per eseguire il trasferimento dei fili dal cortile a casa sua, così lo Smith aveva nascosto il mazzo sotto certi assi che stavano nel cortile.

Disgrazia volle che un operaio dei Middleton si accorgesse dell'intenzione del ladro, e ne avvertisse i suoi padroni. I quali allora meditarono un piano infernale a danno del povero Smith.

Lasciarono stare il mazzo di fili dove era stato posto e lo congiunsero, per mezzo di un galvanometro, con un campanello elettrico situato nel magazzino della stamperia.

Alla sera, favorito dalle ombre propizie ai ladri, lo Smith si avvicina al mazzo di fili e fa per impadronirsene.

Naturalmente il campanello suona, e lo Smith è preso.

Condotto dinanzi al giudice, non potè negare l'evidenza, e fu condannato a sei mesi di carcere duro.

Paralisi nei bimbi agli Stati Uniti.

Scrivono da Poughkeepsie, nello Stato di New York, in data 3, all'*Araldo Italiano*:

« Tra i bambini di questa città è scoppiata una strana malattia, che ha tutte le forme della paralisi. Già vari medici hanno constatato una trentina di casi e nessuno di questi sinora è stato curato. La malattia generalmente si presenta sotto l'aspetto di febbre malarica e poi, ad un tratto, una parte del corpo rimane paralizzata ed insensibile a qualsiasi cura. I medici hanno confessato che non sanno quale sia la cagione del male; certo dottor Sheedy afferma che la paralisi sarà permanente se non cederà all'elettricità; il dottor Wilson fa risalire il male all'uso eccessivo di medicine antimalariche.

« Finora non si è registrato alcun caso fatale, ma i parenti dei piccoli ammalati sono assai allarmati. »

SPORT

Lo « sport » e le feste di settembre.

Per le feste di settembre anche lo *sport* prepara qualche buona manifestazione. Avremo i campionati podestri italiani per cura dell'U. P. I., la corsa della Coppa del Re, che si svolgerà sul percorso Alessandria-Torino ed una serie di gare di nuoto e remo per cura della Società ginnastica.

Arti e Scienze

Ancora l'istruzione commerciale A TORINO.

Abbiamo dimostrato in un numero precedente della *Stampa* come sarebbe opera sconsigliata il voler creare un nuovo grande istituto di istruzione commerciale, sia perchè non se ne sente affatto il bisogno nel nostro paese, sia perchè altri istituti potrebbero vantaggiosamente, ove fossero meglio corretti, impartire l'istruzione necessaria a formare lo stato maggiore direttivo del commercio e dell'industria piemontesi.

Torino non deve far altro se non proseguire nella via coraggiosamente e brillantemente iniziata a vantaggio del Museo Industriale. Grazie al nuovo impulso datogli dalla Direzione, grazie alla operosità dei suoi amministratori e dei suoi insegnanti, e grazie anche in gran parte al cospicuo concorso pecuniario della benemerita Camera di commercio di Torino, il nostro Museo Industriale si avvia a diventare uno dei più fiorenti istituti di ingegneria esistenti nell'Europa.

Per una regione come la nostra, cosparsa di opifici e di fabbriche, importa formare un ceto intelligente e colto di *capitani d'industria*, i quali conoscano bene non solo il lato tecnico della organizzazione industriale moderna, ma altresì ne sappiano degnamente valutare il lato economico.

Oggidì il direttore di uno stabilimento industriale non deve risolvere soltanto dei problemi attinenti alla produzione tecnica della merce o del servizio da lui venduto; ma deve risolvere altresì problemi, talvolta difficilissimi, relativi alla maestranza da lui impiegata e allo smercio dei suoi prodotti. I modi di vincere i concorrenti esteri, di conquistare nuovi sbocchi alla industria nazionale, di eccitare il consumo, di prevenire gli infortuni degli operai, di risolvere le contese e gli scioperi sorgenti periodicamente nelle fabbriche, di istituire Casse di previdenza, fondare case operaie, ecc., sono tutti problemi, i quali rientrano nell'ambito dell'insegnamento che deve essere fornito agli allievi ingegneri del Museo Industriale, perchè essi saranno chiamati a risolvere questi problemi altrettanto sovente quanto i problemi di costruzione di macchine, di tessitura di stoffe, ecc.

Il Museo Industriale sotto questo rispetto ha avuto la fortuna non solo di possedere l'insegnamento di economia e legislazione industriale, che anche altre scuole hanno, ma di potere addestrare i suoi allievi nella conoscenza pratica di quei problemi grazie all'aiuto porto dal Laboratorio di economia politica, fondato e diretto dal professore di economia all'Università ed al Museo, S. Cognetti De Martiis. Secondo la nuova organizzazione del Laboratorio, questo è annesso contemporaneamente all'Università ed al Museo industriale per fornire agli studenti di amendue gli istituti quella istruzione economica che è loro necessaria secondo gli scopi diversi della loro vita. L'opera è stata felicemente iniziata, e noi rendiamo la dovuta lode ai Ministeri dell'agricoltura e dell'istruzione ed alla presidenza del Museo Industriale per avere concorso a sussidiare in modo permanente questa istituzione, unica nel suo genere in Italia, la quale ha contribuito nel passato e contribuirà ancora meglio nel futuro a fornire ai futuri direttori di aziende industriali e commerciali quella cultura economico-sociale, senza di che è impossibile possano oramai ottenere durevoli vittorie nelle incalzanti lotte internazionali.

Se si pensa poi come in Italia una fortissima percentuale dei direttori di Banca, di istituti di assicurazione, di amministratori di aziende industriali escono dalla Facoltà di legge, si comprende quanto giovamento possa l'alta coltura commerciale ritrarre dalla esistenza del Laboratorio di economia politica. Esso permette ai futuri avvocati di possedere un'ampia conoscenza dei fatti economici e della vita reale in mezzo a cui dovrà svolgersi in seguito la loro attività.

A questo proposito è strana la noncuranza in che è lasciata la Facoltà di legge della Università di Torino, come delle altre città, dai nostri ceti industriali e commerciali. Ho già accennato — e conviene ripetere — come la funzione della Facoltà di legge non sia ristretta, come nelle epoche passate, soltanto a costituire dei giuristi di professione, dei magistrati, degli avvocati, procuratori e notai.

A poco a poco l'ambito suo si è andato allargando; ed ormai la laurea in legge è divenuta un requisito indispensabile per penetrare in molte Amministrazioni governative e municipali, nelle Opere pie, nelle Banche, nelle grandi Società finanziarie ed industriali per la parte direttiva e commerciale, nel giornalismo, ecc.

Molti industriali fanno prendere la laurea in legge ai figli, pur avendo l'intenzione che essi conservino la professione avita. Senonchè a questo allargamento della cerchia d'azione della

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (67)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— Le ho detto che sì; è fuggita dal convento di Saint-Germain, dove l'aveva messa il marchese di Nalvoire.

— Precisamente. La madre superiora s'è affrettata a darmene avviso; io ho messo la Polizia in campagna e, se la fuggitiva viene presa, non ci sarà remissione; andrà difilata in una casa di correzione.

— Non sarà presa — disse Giacomo.

— Sa, ella, dov'è?

— Sì; è in casa di miei amici.

— Come! Di suoi amici? Ah! signor di Hamel, sarebbe lei, per caso, che ha rapita la mia pupilla?

— Io!....

— Diamine!.... non m'aspettavo di vedere il nipote del marchese di Nalvoire, il figlio del colonnello di Hamel, darsi a rapire minorenni.... è reggenza, è Luigi XV, è cavalleresco e poetico.... ma, *mondieu!* avrebbe fatto meglio a rivolgersi ad un'altra.... non alla mia pupilla.

Benchè fosse un po' in collera, il musicista non potè trattenersi di ridere.

— Caro signor Grossat, — replicò Giacomo con calma, — non sono io che ho rapita la signorina Maria.

— E chi è dunque?

— Non lo so, e, se lo sapessi, non glielo direi.

— Perchè?

— Perchè è un segreto e perchè quel segreto non è mio. Tutto ciò che posso dirle gli è che trovai la signorina Maria in pericolo, in luogo che non ho il diritto di designarle, che la salvai, che la misi in casa di persone sicure.

— Ah! diavolo! vi sono sempre misteri nelle storie di quella signorina. E vuol che glielo dica?.... io ne sono stufo.... vuol sposarla lei?

— Sì; è il mio più caro desiderio.

— Ella è orfano; nessuno può opporsi alla sua stravaganza.

— Nessuno!

— Ebbene, se la sposi.... Io farò dire alla Polizia che ho ritrovata la mia pupilla e che non s'occupino più di lei.

— La prego di farlo al più presto.

— Allora, siamo intesi, ha il mio consenso.

— Grazie.

— Adesso le convenienze vogliono ch'io ottenga anche quello di Abele Gambet, che divideva officiosamente con me la tutela di Maria. Lo conosce?

— Poco.

— Vuole che andiamo da lui subito?

— Con piacere.

— Venga allora; ho premura di vederla finita.

Uscirono assieme e andarono in via di La Rochefoucauld, dove il pittore Gambet abitava un bel palazzo.

Abbigliato di un elegante costume da casa in velluto verde, il pittore stava lavorando nel suo studio.

Era un uomo di cinquantacinque anni, svelto ancora, dal volto fine e aristocratico; col suo naso aquilino e coi lievi baffetti ricordava il ritratto dei gran signori fiamminghi dipinti da Van Dyck.

Ciò che faceva l'originalità di Abele Gambet era che la sua pittura era precisamente il contrario del suo fisico.

Quel cavaliere del sedicesimo secolo era il moderno per eccellenza, e, bisogna dirlo, non aveva adottato i lati migliori del moderno. Si compiaceva nel dipingere le scene e gli oggetti i più volgari. La sua pittura aveva qualche cosa di pesante, quasi di grossolano, ma era vigorosa, e Abele Gambet era, insomma, un artista ragguardevole. Dopo di aver dipinto dei facchini delle *halles* e dei mascalzoni delle barriere, egli frequentava la buona società, dalla quale era ricercato per la sua conversazione umoristica in cui la mistificazione aveva sempre una gran parte.

Egli ricevette molto bene i due visitatori.

— Caro amico, — gli disse Emilio Grossat, — vi conduco il signor Giacomo di Hamel che, se non isbaglio, voi già conoscete.

Gambet porse la mano al giovane ufficiale.

— Ho già avuto l'onore d'incontrare il signore in qualche casa.

— Il signore viene a domandarti una grazia.

— I suoi desiderii saranno ordini per me.

— Egli vorrebbe sposare la nostra pupilla.

— Chi, la nostra pupilla?

— Eh! Chi ha da essere? Maria Meillan!

Il volto del pittore prese quell'espressione tra il serio e l'ironico delle persone che s'accorgono dello scherzo, e che fingono di non avvertirlo.

— Il signore ci fa un grande onore, — disse, — ma troverà giusto che noi c'informiamo un poco se è degno del favore che sollecita.

— E' suo dovere domandare schiarimenti su tutto quanto mi concerne — rispose ingenuamente il giovane ufficiale.

— Fisicamente non c'è male — disse Gambet.

Giacomo arrossì sino alle radici dei capelli.

— Ha buona salute?

— Sì.

— E' ricco?

— Ho una piccola fortuna.

— Ha soltanto un milione?

— Ho più di un milione.

— Gli è che ci vogliono delle rendite in questi tempi.... è titolato?

Giacomo fece un gesto d'impazienza.

— Gli è che noi avremmo voluto, per Maria Meillan, uno sposo che avesse potuto salire nelle carrozze di Luigi XIV.

Da rosso che era, Giacomo divenne pallido, e stava per rispondere adiratamente ad Abele Gambet; ma Grossat s'affrettò ad interporsi.

— Mio caro Gambet, — disse egli, — c'è malinteso; voi avete creduto che io volessi farvi una burla dicendovi che il signor di Hamel aveva intenzione di sposare Maria Meillan, ma non c'è nulla di più serio, ed è veramente ufficialmente che egli ci domanda la mano di quella signorina.

Il volto del pittore mutò ad un tratto espressione e divenne grave.

— Signor di Hamel, — disse, — la prego di voler gradire le mie scuse, ma non posso credere ad una simile risoluzione da parte sua. Sa chi è Maria Meillan?

— Sì, signore, — rispose Giacomo con voce ferma, — è la più pura, la più nobile delle fanciulle. So perchè, e in seguito a quali circostanze, ha lasciato il convento di Saint-Germain. Adesso ella trovasi in casa di persone mie amiche, ed è mia intenzione irrevocabile di sposarla al più presto possibile; Vengo dunque seriamente a domandare a lei la sua mano, poichè non posso domandarla alla signora Meillan, sua madre.

— Non lo può e non lo potrà mai, — rispose Abele Gambet, — perchè la signora Meillan è morta.

— Gran Dio!

— Non lo sapeva? — domandò Abele Gambet.

— No.

— Non legge i giornali?

— Li leggo poco. Le polemiche attuali mi disgustano.

— Ebbene, ecco, legga.

E il pittore porse a Giacomo un giornale, indicandogli l'articolo così concepito:

« Una donna che ebbe il suo momento di celebrità è morta ieri nella casa di salute del dottore Chanclare, a Rambouillet. E' la signora Irma Blanchard Meillan, che cantò al teatro degl'Italiani sotto il nome di Biancini.

(Continua).

Spettacoli di giovedì 17 agosto.

GERBINO (Compagnia d'operette Accenci-Soarez), ore 20,45: *Le carnet du diable* — Ingresso L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Desmaella), ore 20,45: *Sullivan*; *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini* — L. 0 40.

BALBO (Comp. di balli e zarzuele Gelmini e Marro), ore 20,45: *Le tentazioni di Sant'Antonio*; Canzonette napoletane — L. 0 70.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca L. 1 tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini) L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

Facoltà giuridica non ha corrisposto, non dirò il desiderio da parte del ceto insegnante, ma la possibilità materiale di fornire tutta quella istruzione maggiore e più varia, la quale non può impararsi solo dalla cattedra, ma deve essere immedesimata cogli ammaestramenti e colle esercitazioni di gabinetto, in guisa del tutto simile alle esercitazioni della Facoltà di medicina o di ingegneria.

Alla parte economico-sociale di questa nuova funzione provvede egregiamente a Torino il Laboratorio di economia politica già menzionato; ed alla parte giuridico-amministrativo-politica provvede non meno egregiamente l'Istituto giuridico esistente anch'esso nella Facoltà di legge. Sennonchè amendue gli istituti si vengono tarpate le ali dalla scarsità dei mezzi, non possono comprare materiali costosi, e non possono fare esercitazioni per mancanza di denari, di assistenti remunerati, ecc., ecc. I Ministeri centrali ed il Consorzio universitario hanno già fatto qualcosa per assicurarne la esistenza; occorrerebbe che gli enti locali, alcuni dei quali spendono somme insigni per la carità, la beneficenza e la istruzione, si persuadessero della convenienza di concorrere a che istituti come quello giuridico e quello economico potessero meglio svolgere la loro azione, la quale, come ci lusinghiamo di aver dimostrato, può riuscire di grandissimo vantaggio alla auspicata formazione di abili capitani d'industria e direttori di aziende commerciali.

Lo stesso cose si devono ripetere rispetto ad un altro istituto che è anch'esso onore e vanto di Torino: l'Istituto Internazionale Italiano, e specialmente l'annessa scuola di commercio. L'idea che ha informato quest'istituto è veramente originale, e non una copia di istituzioni esistenti altrove. La questione coloniale è oramai tanta parte delle discussioni quotidiane, che tutti sono persuasi dell'importanza che hanno per noi assunto le colonie libere, sovratutto dell'America.

L'Istituto Internazionale ha in mira di stringere i vincoli fra la madre patria e le colonie, educando in Italia i figli dei nostri emigrati ed impedendo che almeno la classe dirigente nelle colonie non perda l'uso della lingua italiana, la conoscenza della nostra coltura, l'amore alla madre patria. In modo speciale la Scuola di commercio che vi è annessa è un prezioso mezzo per formare un ceto di commercianti che sappia comprendere ed attuare le necessità novissime della nostra espansione all'estero. Essa ha educato e può educare giovani i quali, per le loro relazioni famigliari, siano in grado di attuare una corrente continua di traffici proficui fra l'Italia e le nostre colonie.

Troppi altri istituti si dovrebbero ricordare a completare la lista dei mezzi di che può giovarsi Torino per la formazione dei direttori o conduttori di imprese industriali o commerciali.

Torino possiede, infatti, uno dei più fiorenti istituti tecnici del Regno. La sezione commercio-ragioneria, insieme colla Scuola preparatoria pratica di Commercio, contribuisce già molto bene, grazie ad una perfetta organizzazione amministrativa e didattica, non eguagliata in altri istituti tecnici del Regno, a formare dei provetti commercianti e ragionieri, e potrebbe contribuirvi ancora maggiormente ove più larghi mezzi le consentissero spese maggiori per assistenti e gabinetti relativi all'insegnamento della ragioneria, contabilità, ecc.

Il Circolo filologico, coi suoi corsi serali di lingue, di diritto, di contabilità e di ragioneria, permette agli impiegati, che durante il giorno non possono attendere agli studi, di potere perfezionare alla sera la loro cultura e mettersi in grado di salire nella via gerarchica delle Amministrazioni pubbliche e private. Anche qui i maggiori mezzi permetterebbero di potere sviluppare i germi fecondi che già esistono e di riuscire a dare una vera e completa istruzione commerciale serale.

Tutte le città possiedono, più o meno bene organizzate, delle scuole di commercio, delle Università, degli istituti tecnici, ecc.; ma difficilmente, come a Torino, si può trovare un complesso di istituti che, come il Museo Industriale, l'Istituto giuridico, il Laboratorio di economia della Facoltà di legge, l'Istituto internazionale colla annessa scuola di commercio, l'Istituto tecnico Sommeiller, il Circolo filologico, siano in grado di fornire una istruzione sufficiente ad agguerrire bene, nella lotta per la vita, l'ingegnere direttore di fabbriche, l'avvocato amministratore di Società o di Banche, il direttore o redattore di giornali, il commerciante desideroso di iniziare traffici promettenti colle colonie, il ragioniere capace di dirigere aziende importanti, l'impiegato ed il commesso voglioso di innalzarsi nella gerarchia dirigente della propria amministrazione.

A rendere questi istituti capaci di adempiere meglio al loro scopo non sarebbero necessarie le 70-100 mila lire indispensabili per la creazione di una inutile Scuola superiore di commercio. Poche migliaia di lire messe insieme da un Consorzio di enti locali, come la Città, la Camera di commercio, l'Opera pia di San Paolo, la Cassa di risparmio, ecc., ecc., potrebbero giovare a raggiungere lo scopo. Certo l'azione dei varii istituti dovrebbe essere coordinata per non produrre sprechi; ma a ciò dovrebbe pensare la direzione del Consorzio. Perchè questi benemeriti enti locali, di cui alcuni, specie i primi due, hanno già fatto molto, non potrebbero prendere l'iniziativa, del resto poco costosa, del rinnovamento dell'istruzione commerciale nella nostra città? Certo le poche migliaia di lire che si spenderebbero sarebbero meglio spese che non le molte necessarie ad istituire una Scuola superiore di commercio e forse anche che non le somme impiegate nel fare dell'elemosina a casaccio in che qualche istituto torinese sembra divertirsi.

Aumentare la capacità organizzatrice e la iniziativa economica delle nostre classi dirigenti è una delle forme migliori non di carità, ma di giudizioso impiego di capitali; soltanto anche in questo caso occorre scegliere i mezzi migliori e meno costosi per giungere allo scopo.

CRONACA

Il telefono della "Stampa", porta il n. 1136

Nuovi allori della nostra Banda. — Il conte Villanova ha telegrafato al sindaco che la Musica municipale torinese venne entusiasticamente accolta a Saint-Etienne, e che nel Concorso vinse tutti i primi premi.

Partenze. — Partirono per Roma gli onorevoli Boselli, Ferrero di Cambiano, il senatore Astengo e l'onorevole Morgari; e per la Liguria il generale Leone Pelloux.

Statistica dei Bagni popolari. — Nello stabilimento dei bagni a Po presso il ponte Isabella vennero somministrati, durante la settimana dal 7 al 13 agosto, 1180 bagni, di cui 426 per donne, e dal giorno della riapertura, bagni 19,091.

Negli stabilimenti dei bagni a doccia in piazza Nizza e presso il ponte Mosca si somministrarono complessivamente durante la settimana predetta bagni 2284, di cui 649 per donne, e durante la stagione bagni 23,213, di cui 6107 per donne.

A proposito dei bagni popolari noi vogliamo fare un'osservazione. Le istituzioni destinate col prezzo basso a favorire la nettezza e l'igiene nella popolazione, che ci stanno a fare certe *cassette per le mancie*? Non è questo un incentivo all'aumento dei prezzi per la consuetudine, che si va radicando col tempo, di aggiungere la mancia al prezzo del biglietto? Se il Municipio crede gli impiegati ed inservienti insufficientemente pagati, aumenti le paghe. Non si dovrebbe permettere in una istituzione pubblica l'introdursi dell'usanza delle mance.

Per l'arrivo dei fanciulli delle Colonie marine cooperative. — Il periodo balneare di Alassio terminerà venerdì, 18 corrente, quindi in detto giorno, alle ore 15,48, avrà luogo la partenza dei fanciulli da Alassio, arrivando a Torino, stazione P. N. alle ore 22,10.

STATO CIVILE. — Torino, 16 agosto 1899.

NASCITE: 10, cioè maschi 8, femmine 2.

MORTI: Tomasina Vittoria (ved.) nata Audisio, d'anni 60, di Torino, portinaia, via Novara, 10.
Baltuzzi Eugenia (ved.) nata Ibraco, id. 68, di Torino, casalinga, via San Secondo, 52.
Robotti Carlo Sebastiano, id. 70, di Quargnento, materassaio, via Perrone, 2.
Astengo Anna nata Piccoli fu Vestre, id. 54, di Cervignano, Trieste, via Ormea, 127.
Mosca Teodosia, id. 79, di Torino, cucitrice.
Bocco Biagio, id. 91, di Torino, conciatore.
Zonino Luigi, id. 67, di San Marzano Oliveto, cont.
Giancilo Felicita n. Elflandrini, id. 32, di Torino.
Bertacchini E., id. 60, di San Venanzio Bolognese.
Più 2 minori d'anni 6.
Totale complessivo 11, di cui a domicilio 4, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Il principio dell'udienza d'oggi giovedì
al processo di Rennes

La requisitoria di Roget contro Picquart — La deposizione del giudice Bertulus.

(*Dal nostro inviato* Alberto Cané).

Rennes, 17, ore 8,30.

Prima che si apra l'udienza, nel pubblico numeroso si discorre assai della voce corsa che l'avv. Demange, non avendo potuto ottenere il rinvio del processo, dichiarerà stamane di abbandonare la difesa. Ci si domanda anche se abbia un qualche fondamento di vero l'altra notizia [illegible] che stanotte da Parigi sia arrivato l'avv. Mornard, quello stesso che difese Dreyfus innanzi alla Corte di Cassazione. Tutte queste voci fanno sì che l'udienza si apra, più del solito, fra la grande curiosità del pubblico.

Quando, alle 6,30 precise, il presidente dichiara aperta la seduta, gli occhi di tutti sono rivolti alla Difesa, e si attende che l'avv. Demange faccia qualche dichiarazione, o che, da un momento all'altro, arrivi l'avv. Mornard.

Ma l'avv. Demange non chiede di parlare, l'avv. Mornard non è venuto a Rennes e non si è mai mosso da Parigi. I posti di Labori e del suo segretario rimangono tristamente vuoti.

Si riprende subito l'interrogatorio del

Generale Roget.

Il generale *Roget* continua la sua deposizione. Stamane parla della stretta sorveglianza alla quale fu sottoposto Esterhazy. Si aprivano persino le sue lettere: si scoperse con questo mezzo che Esterhazy aveva per amante la Pays. Si fecero inchieste, ma non si trovò nulla, assolutamente nulla, contro di lui. Quindi esamina le manovre del colonnello Picquart contro Esterhazy.

« Gli addebiti fatti da Picquart ad Esterhazy — dice testualmente il generale Roget — non tenendo conto della somiglianza della calligrafia, si possono ridurre a due categorie: 1° Relazioni sospette che Esterhazy avrebbe avuto coll'agente d'una Potenza straniera; 2° Elementi morali dedotti dalla sua vita privata. Io non voglio occuparmi di questa seconda categoria di addebiti. Esterhazy non può essere difeso sotto questo rapporto. Tutto ciò che si può dire si è che si può essere carico di debiti e non essere un traditore. Ma dal punto di vista morale tutto è possibile con Esterhazy. Rimangono da esaminarsi le sue relazioni sospette con un agente straniero.

« L'accusa di Picquart si fonda su due elementi: il documento che si chiama *petit-bleu* e il rapporto di un agente.

« Esterhazy ha avuto, è vero, relazioni con un agente dello straniero, ma non lo ha mai nascosto. Esterhazy è andato due volte, senza nasconderlo, ad un'Ambasciata, per motivi perfettamente plausibili; cito a questo proposito la stessa testimonianza di Picquart: nel *dossier* dell'affare vi è una nota di Picquart all'agente incaricato della sorveglianza di Esterhazy, concepita in questi termini: « Il *benefico* (così era designato Esterhazy) è andato due volte al giardino (leggi *Ambasciata*), per motivi plausibili. » Non vi sono altre relazioni di Esterhazy, che io sappia, conosciute o non, con un agente straniero, e se, altri ve ne sono bisogna che Picquart ne dia la prova.

« Rimane dunque soltanto il *petit-bleu*.

« Chiunque esamini questo documento nota subito che la scrittura è alterata, contraffatta; perciò il documento è sospetto. La calligrafia in cui è scritto non rassomiglia a nessuna di quelle degli agenti al servizio del Ministero della guerra.

« Il nome di Esterhazy, che è scritto sull'indirizzo, non è della stessa mano che scrisse il contenuto. Inoltre non sono molto chiare le vie per cui il *petit-bleu* è venuto al Ministero.

« Narrerò ora le manovre fraudolenti di Picquart, non, come si è creduto prima, per dare autenticità al documento, ma per sopprimere puramente e semplicemente l'originale e sostituirlo con una fotografia.

« Picquart un giorno riceve dal suo collega Lauth il *petit-bleu*. Cosa fa? Prende il documento e senza dire nulla lo mette nel suo cassetto. Un capo del servizio d'informazioni, che avesse saputo quale era il suo dovere, si sarebbe recato immediatamente dal generale Gonse e gli avrebbe detto: Ecco un documento che ho trovato. Esterhazy è sospetto; propongo di aprire un'inchiesta. Picquart invece ne parla a Gonse e Boisdeffre nell'agosto, mentre il documento lo ebbe in marzo. Picquart non disse mai la data giusta in cui ricevette il documento, ma parecchie volte la mutò. Dopo avere conservato il documento per dodici giorni lo dà a Lauth perchè sia fotografato, raccomandandogli di far scomparire le traccie delle lacerature.

« Tutto l'interesse di Picquart nel fare scomparire nella fotografia la laceratura è spiegato dal fatto che Picquart non voleva presentare al magistrato l'originale. Picquart disse, ed ho i testimoni: « No, al magistrato non darò l'originale.... dirò che il *petit-bleu* è stato intercettato alla posta, e che è stato fotografato prima di essere rimesso al destinatario. » « Ma, gli si fece osservare, il *petit-bleu* non porta il timbro della posta..... »

« Allora Picquart prega Lauth e poi Gribelin di farlo timbrare con una data anteriore.

« Tanto Lauth che Gribelin si rifiutarono di farlo.

« E ancora, Lauth fa osservare a Picquart: « Se voi dite di avere intercettato questo *petit-bleu* alla posta, che cosa proverà? Il documento è di una calligrafia sconosciuta e non è firmato. » Picquart rispose: « Voi testimonierete che la scrittura del *petit-bleu* è quella dell'agente. » Lauth, indignato, rispose: « Giammai! Giammai! » Malgrado ciò dopo qualche tempo Picquart affermava ai generali Gonse e Boisdeffre che la scrittura del *petit-bleu* era quella dell'agente segreto in questione! »

Un membro del Consiglio di guerra domanda informazioni al generale Roget sul servizio delle truppe e sulla concentrazione di esse alla frontiera.

Roget dice che a questo scopo erano stato preparate carte per nuovi progetti e che se ne erano tirati parecchi esemplari.

Un altro membro del Consiglio di guerra chiede al generale Roget schiarimenti sul falso di Henry.

Roget: « Henry confessò il suo falso; io però non mi occupai di scoprire in quali condizioni lo avesse commesso. Fui incaricato di sorvegliare Henry appena conosciuto il delitto. »

Demange: « Quale impressione ha fatto al Ministero della guerra la scoperta del falso di Henry? »

Roget: « Al Ministero si è sempre creduto e si crede ancora Henry in perfetta buona fede; per ciò forse il colonnello Paty de Clam lo aiutò a salvarsi. »

Dà inoltre schiarimenti, sempre su domanda della Difesa, intorno ad un documento sparito dal Ministero. Dice che certamente Paty de Clam lo diede ad Esterhazy, che lo minacciava.

Demange: « Sa il testimonio quali siano le conclusioni dell'inchiesta su Paty de Clam? »

Roget: « Le ignoro. »

Demange: « Non è a conoscenza del teste che Esterhazy abbia avuto relazioni con un agente che chiameremo A.? »

Roget: « No, non so nulla. »

Demange: « Non è stato colpito il teste dalle cancellature che si trovarono nel *petit-bleu*? »

Roget: « Quando feci l'inchiesta l'affare era liquidato. »

Demange: « Ed è per questa cancellatura che Picquart fu accusato di falso? »

Roget: « Non cercai il fondo della cosa; ma la cancellatura mi sembrò sospetta; però constatai che la calligrafia con cui si era scritto novamente il nome di Esterhazy era la medesima. Probabilmente la cancellatura fu fatta in buona fede. Il *petit-bleu* fu poi prodotto al processo. Nessuno si accorse della cancellatura, neppure Esterhazy: solo più tardi la si scoperse; non feci indagini a questo riguardo.

« Ignoro chi avesse interesse a compromettere Picquart. »

Demange: « Appunto perchè Labori conosce precisamente chi aveva questo interesse lo nuovo chiesto il rinvio del processo. Non potrebbe il teste dare qualche informazione circa un agente segreto, del quale si parlò più volte vagamente in questo processo? »

Carrière, commissario del Governo: « Avvocato, il generale Roget non conosce questi fatti; bisogna attendere altri testimoni. »

Demange: « Si è parlato di un documento in cui si dice che nel gabinetto di un *attaché* italiano si trovò una lettera dove parecchie volte si nominava Dreyfus.

« Questa informazione sarebbe data da una dama X. Che importanza dà il generale Roget a ciò? »

Il *cancelliere* legge un rapporto nel quale si dice che non si attribuisce importanza a questo fatto.

Demange: « Sa il teste che siano state offerte 600 mila lire ad Esterhazy perchè si dichiarasse autore del *bordereau*? »

Roget: « Lo disse Esterhazy. Non so altro. »

Demange: « Nella sua deposizione Roget parla di colpa di Dreyfus perchè non ha saputo difendersi. Questi conosce solo il *bordereau*, di questo solo si difende. »

Roget: « Se fossi accusato di tradimento troverei argomenti di difesa. » (*Mormorio tosto represso*)

Dreyfus, ad alta voce: « Sono accusato di conoscere i particolari della concentrazione delle truppe perchè fui incaricato di fare un *dossier*, ma affermo che non conobbi il dipartimento di frontiera ove questa concentrazione avrebbe dovuto avere luogo. »

La deposizione di Bertulus.

Si introduce Bertulus, che parla a bassa voce.

L'avvocato Demange lo prega di parlare più forte.

Bertulus: « Nel novembre 1897 il generale Pellieux mi scrisse che voleva darmi delle informazioni sul modo di contenersi per dirigere l'inchiesta, di cui era incaricato, contro Esterhazy, e prima di recarmi da lui chiesi istruzioni al procuratore generale.

« Ma come queste tardavano a venire mi recai dal guardasigilli, il quale mi disse di recarmi da De Pellieux a dirgli che mi era impossibile seguirlo nel lavoro già cominciato, e che mi sarei limitato a dargli informazioni utili per certe questioni di forma, perquisizioni, citazioni, ecc. Fatta questa visita, non vidi più il generale Pellieux.

« Fui due o tre volte in relazione col maggiore Ducassé, capo dello Stato Maggiore di Pellieux.

« Verso il 20 dicembre ricevetti la visita del maggiore Ravary che non conoscevo, e mi chiese di fare la sua amicizia non come giudice, ma come uomo esperimentato in cose di giustizia, e di venire al Cherche-Midi a vedere l'incartamento della procedura contro Esterhazy.

« Cedetti; e vi andai il giorno di Natale, alle 14, restandovi sei ore e mezzo.

« Ravary senza mettere tutto l'incartamento a mia disposizione, me ne fece un riassunto, mostrandomi qualche documento, fra cui il *bordereau*.

« Quando ebbi una sufficiente conoscenza del *dossier* dissi a Ravary: « Il vostro *dossier* ha un buco pel quale tutto si sprofonda; voglio dire il *petit-bleu*. Fintanto che non avrete stabilito che il *petit-bleu* è un falso, e quindi che questo falso è l'opera di Picquart, non si riesce a nulla. »

« Sviluppai la mia teoria a Ravary, che mi rispose: « Studierò la questione e ve ne parlerò. »

« Durante la conversazione sopraggiunse il maggiore di stato maggiore Villeroche.

« Qualche giorno dopo Ravary mi disse che non aveva seguito il mio consiglio perchè non era utile nè necessario.

« Io non insistetti.

« Il 28 gennaio fui incaricato di istruire un processo di falso ed uso di falso e complicità contro X. Si trattava dei telegrammi *Speranza* e *Blanche*.

« Feci venire il colonnello Picquart, che il maggiore Henry mi aveva dipinto come un Siccanaso. Egli mi espose subito minutamente la sua questione, che ascoltai con pazienza, e sul principio anche con diffidenza. Ma il suo dire netto, preciso, sempre documentato, mi ispirò confidenza, e allora dettai al cancelliere la sua lunga deposizione.

« Mentre studiavo il carattere di Picquart ebbi occasione di andare parecchie volte al Ministero della guerra per avere informazioni su Lemercier-Picard, e ciò nel primo e secondo giorno del processo Zola.

« Un giorno Henry mi introdusse dal generale Gonse, che, rimasti soli, mi parlò dell'affare Dreyfus. Mi affermò la colpa di questi, e per convincermi mi mostrò un voluminoso *dossier*, dal quale trasse qualche documento, e fra questi la fotografia di uno scritto, che guardai rapidamente, e che era firmato: *Alessandrina*.

« Feci per guardarlo attentamente, ma il generale me lo tolse subito dicendo che il tempo lo pressava.

« Accompagnandomi, il generale mi disse: « Dite a Picquart che dalla sua attitudine dipende tutta la sua carriera, « egli sa che io lo stimo. »

Bertulus si dilunga sempre a voce bassa tantochè è quasi impossibile seguire il filo della sua deposizione.

Lo si ode vagamente parlare dei telegrammi falsi *Speranza* e *Bianca* e delle perquisizioni fatte ad Esterhazy ed alla Pays.

Si osserva che il Consiglio presta minor attenzione a Bertulus che ai generali.

Bertulus continua esprimendo la sua opinione su Dreyfus, parla della sentenza della Cassazione, delle sue osservazioni personali sul *bordereau*, dicendo che questo è opera di Esterhazy e non di Dreyfus, epperò questi non è colpevole.

Torna a parlare delle manovre di Henry, di Paty de Clam e di Esterhazy per nascondere la verità, e dice che tutto ciò torna in favore di Dreyfus.

Bisogna cercare il movente; Esterhazy lo ha, Dreyfus no.

Si sospende la seduta.

L'ex-ministro Billot vuol esser sentito di nuovo.

Alberto Cané ci telegrafa da **Rennes**, 17, ore 9,20:

I nazionalisti annunziano che l'ex-ministro della guerra Billot chiederà di essere udito novamente per precisare alcuni punti della deposizione del generale Roget, specialmente quelli concernenti le spese che avrebbe fatto Picquart sui fondi segreti. I nazionalisti si ripromettono di creare imbarazzi a Picquart.

Lo stato di salute di Labori.

Ci telegrafano da **Rennes**, 17, ore 9,30:

Si assicura che non si farà l'estrazione del proiettile a Labori, perchè non facendosi l'operazione Labori sarà pronto più presto a riprendere la difesa.

***

La Stefani ci comunica da **Rennes**, 17:

Labori è leggermente aggravato da febbre, questa è alquanto aumentata; però i medici non sono allarmati e terranno stasera un consulto.

Zola a Labori.

Alberto Cané ci telegrafa da **Rennes**, 17, ore 8,20:

Zola telegrafò a Labori: « Apprendiamo attentato: vi inviamo tutta la nostra collera indignati, il cuore pieno di tenerezza per voi. »

Si perquisisce un convento.

Alberto Cané ci telegrafa da **Rennes**, 17, ore 9,20:

Le perquisizioni presso i padri detti di Ploermel, a Cesson, dove si diceva [illegible] l'assassino, riuscirono infruttuose.

Il Comizio della Lega dei patriotti
Aperti eccitamenti alla rivolta.
Guérin non vuole arrendersi.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,50:

Il Comizio convocato dalla Lega dei patriotti si tenne iersera nel maneggio Saint-Paul; presenziavano mille seicento persone. Il Comizio cominciò alle ventuna e finì alle ventitrè e mezza.

Presiedeva il senatore Herabostel. Erano presenti i deputati Gaston Mery e Castelin; aveva aderito Coppée. Max Régis dichiara che duemila algerini sono pronti a marciare contro il Governo al primo segnale, al grido: « Morte agli *ebrei*! »

Jacquemont, rappresentante il giornale *Le Drapeau*, organo della Lega dei patrioti, scongiura i patrioti di iniziare la lotta nelle vie.

Lionne dice altrettanto, aggiungendo: « Si sconvolga dapprima tutto; si vedrà poi ciò che si deve fare. »

Caron porta l'invito di Guérin di venire in suo soccorso.

Castelin assicura che i contadini si solleveranno alla loro volta.

Il notissimo anarchico Tournade riconosciuto nella sala, fu quasi accoppato e menato via sanguinante.

Le notizie della via Chabrol sono meno buone. Edouard Drumont, arrivato appositamente a Parigi, secondò i tentativi di Lasies e Mansard nell'opera di mediazione, recandosi al Ministero dell'interno e al « Grande Occidente ». Waldeck-Rousseau acconsentì a che Guérin si costituisca liberamente all'ufficiale della guardia repubblicana e i quaranta suoi compagni non siano processati per ribellione, ma, occorrendo, per altro reato meno grave.

Guérin però pretendendo che la Polizia non penetri nel « Grande Occidente » e che i suoi quaranta compagni non siano arrestati, il Governo non ha acconsentito.

Guérin continua a dichiararsi pronto a morire.

Ieri uscirono dal Grande Occidente otto operai tipografi dell'*Antijuif*. Furono arrestati; ma è probabile saranno rilasciati.

Iersera vi fu qualche tumulto non grave nella rue Chabrol.

Una folla di diecimila persone stazionò fino ad un'ora di mattina nelle vicinanze della via Chabrol, respinta continuamente dalle guardie repubblicane a cavallo.

Si dice che la casa in cui Guérin si è racchiuso sarebbe attaccata oggi da due compagnie del genio.

Lasies, uscendo dalla casa di Guérin il mattino alle due, dichiarò che i rinchiusi sono decisi di lottare ad oltranza.

Il *Gaulois* parla di un passo collettivo che i rappresentanti dei giornali faranno oggi presso a Guérin per indurlo a cedere.

I giornali temono per oggi incidenti gravi.

Si spiccarono mandati d'arresto contro Habert e contro Galli, direttore del *Drapeau*.

Altri particolari sulle disgrazie alle manovre di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10:

Gli ufficiali caduti ieri durante le manovre di cavalleria nei dintorni di Roma, e che si trovano all'Ospedale militare, sono: il tenente Raffaele Desalvo, del 18 cavalleria; il sottotenente Carlo Rocia, del 5 bersaglieri; essi sono feriti gravemente alle gambe. Vi sono pure quindici soldati appartenenti al 13, al 14, al 16 ed al 22 cavalleria.

A Frosinone un soldato ebbe le costole fratturate. Si dice pure che molti cavalli che parteciparono alle manovre si trovano anche malati, e che vi sono parecchi altri soldati contusi.

I borsisti e la tassa sugli zuccheri.

Roma, 17, ore 10. — Si attribuisce ai borsisti la voce sparsa ieri che il Governo applicherebbe con decreto reale un nuovo regime doganale agli zuccheri.

E' probabile che esca a questo proposito una smentita della *Stefani*.

Il giornalismo romano e la questione cinese.

Roma, 17, ore 10. — Il *Don Chisciotte* qualifica come umoristiche le domande fatte da nostro rappresentante alla Cina.

Istruzioni pei sequestri dei giornali.

Roma, 17, ore 10,5. — Il ministro Bonasi rivolse ai procuratori generali istruzioni perchè ad ogni sequestro di giornali segua possibilmente il processo.

Partenza di anarchici per Parigi.

Roma, 17, ore 10,30. — La nostra Polizia avrebbe segnalata al Governo francese la partenza per Parigi di alcuni pericolosi anarchici.

I romani senza notizie parigine.

Roma, 17, ore 10,30. — Siccome da ieri sera non è giunto nessun telegramma da Parigi così in Borsa si vocifera che gravi disordini sono scoppiati in quella città.

(Naturalmente la voce non è vera, è il frutto di mancanza di notizie. — *N. d. R.*).

Il Transvaal cederà.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 17:

Il *Times* ha da Pretoria che ritiensi certo che il Transvaal accetterà le proposte di Milner.

Casi di peste a Lisbona.

Washington, 17 (*Stefani*). — Un dispaccio del console americano a Lisbona dichiara che alcuni casi di peste furono constatati a Lisbona.

Forti uragani al Chilì.

Valparaiso, 17 (*Stefani*). — Terribili uragani e inondazioni continuano a devastare nelle vicinanze di Santiago. Un treno viaggiatori cadde nel fiume mentre passava sopra un ponte. Cinquanta annegati.

CRONACA CITTADINA

Un tentativo di furto
in via Pietro Micca.

Sotto i portici di via Pietro Micca, al N. 12, c'è il negozio in calzolerie del signor Luigi Massaglia.

Nelle vetrine del negozio sono permanentemente esposte al pubblico calzolerie di lusso e di valore.

Alcuni ladri, attratti dalla speranza di fare un discreto bottino, la scorsa notte tentarono di scassinare le vetrine; impresa singolarmente audace, se si pensa che la via Pietro Micca è un'arteria centralissima della città, abbondantemente illuminata a luce elettrica e più o meno frequentata anche nelle ore più silenziose della notte.

Eppure i ladri non solo hanno tentato il colpo, ma, disturbati e messi in fuga una prima volta, ritornarono poco più tardi sul posto e ripresero il lavoro come se nulla fosse!

Ecco, secondo le informazioni che abbiamo raccolte, come avvenne il fatto.

Verso il mezzo tocco la signora Massaglia, la quale si trovava in letto nel suo alloggio posto nei mezzanini superiori al negozio, udì un rumore seguito dalle parole: *Fa pian*, mormorate a bassa voce.

Messa in sospetto, si alzò per avvicinarsi alla finestra, ma, nel camminare a tastoni, urtò contro un mobile.

L'urto produsse un rumore che fu subito avvertito dai ladri (erano due), i quali fuggirono tosto, insieme ad un terzo, che da lontano faceva la *guardia*.

Poco dopo passò nella strada un conoscente della signora Massaglia. Questa lo pregò di verificare se gli sconosciuti avevano fatto qualche rottura alla bottega. Il conoscente verificò e vide che era stato spezzato uno dei lucchetti che assicurano le ante delle vetrine.

Avvertite dallo stesso signore, sopraggiunsero poco dopo due guardie di pubblica sicurezza, le quali dopo aver preso le informazioni dell'avvenuto se ne andarono.

Il signor Massaglia sostituì il lucchetto rotto con un altro nuovo; e ciò fatto si ricoricò.

Verso le 5 di stamane — si noti l'ora — egli avvertì un nuovo rumore sospetto, ed alzatosi tosto si affacciò alla finestra.

Non si era ingannato. I ladri erano ritornati all'assalto, e, con più fortuna della prima volta, erano già riusciti a togliere le ante della vetrina centrale. Ancora pochi istanti di lavoro e poi avrebbero potuto toccare finalmente le desiderate calzolerie.

Naturalmente il signor Massaglia non diede loro il tempo di finire il « lavoro », ma, dato mano a due forme di legno, le scagliò contro i ladri, i quali furono novamente pronti a fuggire, senza che nessuno abbia potuto inseguirli.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 16 agosto:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali — Minima + 21,0 — Massima + 27,0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 15: + 29,7

Id. minima della notte dal 16 al 16: + 23,3

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 16: + 31,0

Id. minima della notte dal 15 al 16: + 19,8

18 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 35; tramonta alle ore 19, minuti 29.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 17 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio 99 97 1/2.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 5	107 63 1/2	107 73 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 07 1/2	107 17 1/2	— — — —
Germania	— 5	132 60 —	132 70 —	— — — —
Londra	— 3 1/2	27 19 —	27 22 —	— — — —
Id. lungo	—	— —	— —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto a di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 70.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 75, 99 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	891 —	— —	Cred. It.	655 50	— —
Ferr. Mer.	790 50	— —	B. Sconto	281 —	— —
Ferr. Med.	601 —	— —	Ferriere	191 —	— —
B. Comm.	727 —	— —	Carburo F.	890 —	nom.
			Pellami	114 —	nom.

Cronaca della Borsa. — 17 agosto. — Ieri è continuata la fermezza a Parigi. L'apertura a 92 90 fu seguita dalla chiusura a 92 85 riporto compreso. Questo riporto assai alto (cent. 18) fa arguire che anche colà le posizioni si siano alleggerite; e, se l'aumento non si accentua, lo si deve attribuire soltanto alle preoccupazioni di disordini interni.

Uguali timori costringono noi pure all'inazione e temiamo che questo periodo di sosta abbia ancora a durare parecchio.

Notiamo i pochi prezzi nominali.

Cambio 107 67.

GENOVA, 16, ore 15,45 — **Prezzi del giorno** — Rendita contanti 99 70 — Fine corr. 99 71 — Prestito 109 75 — Banca 970 — Meridionali 729 50 — Mediterranee 559 50 — Rubatt. 506 — Raffinerie 428 50 — Acciaierie Terni 1635 — Credito Italiano 655 — Galliera 292 — Ferriere 183 — Banco Sconto 330 — Raffinerie 361. — Cambio 107 72.

Incerti e nulli.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 16 agosto	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	[illegible]	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	101 65	102 —
Rendita Italiana 5 0/0	92 50	92 85
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	103 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	349 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/8
Turco Nuovo	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	1041 —
Tunisino	— —	490 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	107 25
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 50
Rendita Spagnuola Estera	— —	60 75
Banca Ottomana	— —	570 —
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	710 —
Suez	— —	3530 —
Lotti turchi	— —	121 50
Ferrovie Meridionali	— —	677 —
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	23 12
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	93 75

Cambio ufficiale pel giorno 17 L. **107 61**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI agosto (sera)		16	16
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per settembre	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
» Sore — a 4 mesi da novembre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato pesante.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» a 4 mesi da ottobre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato debole.			

LIVERPOOL agosto (sera) — Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata	balle N.	7,000	[illegible]
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	[illegible]	[illegible]
Importazioni	» »	1,000	7,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per agosto-settembre	»	[illegible]	[illegible]
per ottobre-novembre	»	[illegible]	[illegible]
per dicembre-gennaio	»	[illegible]	[illegible]

Americani in ribasso di 1/32.

HAVRE agosto (sera)		[illegible]	[illegible]
Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

ANVERSA, 16. — Festa.

BREMA agosto (sera)	[illegible]	[illegible]
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» » Disp. Rusk.	7,05	7,05
MAGDEBURGO agosto (sera)	[illegible]	[illegible]
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.		
» di Germania I disp. prelimi	[illegible]	[illegible]
MARSIGLIA agosto (sera)	[illegible]	[illegible]
Frumenti — Importazioni quintali	[illegible]	[illegible]
» — Vendite	[illegible]	— —
Affari nulli.		

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La Sorgente Minerale **GANDOLFI** (Madonna del Pilone) che per un guasto alla pompa si dovette chiudere al pubblico per alcune ore di lunedì, zampilla novamente con gran soddisfazione dei numerosi accorrenti che ne constatano giornalmente i salutari effetti.

Per le persone attempate l'odolizzazione della cavità orale è un vero beneficio. Le gengive si rassodano, e nella cavità orale si espande dopo d'averla sciacquata con Odol una freschezza che conforta e ristora.

ISTITUTO RICALDONE
Liceo-Ginnasio con Convitto
Corso preparatorio agli esami di riparazione
TORINO — Via Arsenale, 31 — TORINO. 6308

Istituto GRASSI già FORNARIS-MAROCCO
Liceo — Ginnasio — Istituto Tecnico — Scuola Tecnica — Preparazione Istituti militari.
Aperto tutte le vacanze.
Torino - Via Saluzzo, 20 - Torino 8779

Abbonamento alla lettura per Torino e fuori
Prezzi: Un mese L. 3,50 - Tre mesi L. 9.
S. LATTES e C., via Garibaldi, 3 — TORINO. 0708

Il nuovo Catalogo Generale Illustrato
di ottica e fotografia della Casa
A. BERRY - Via Roma, 1 - TORINO
viene spedito gratis a semplice richiesta

TOSSE ASININA
CONVITTO COMUNALE
Castiglione delle Stiviere
Gabinetto del Direttore
Ill.mo Sig. Negri, farmacista, Milano.
Ebbi più volte a constatare la rara efficacia del pregevole prodotto di V. S. (**Sciroppo Negri** contro la tosse asinina) e mi trovai soddisfatto di averne esteso l'utile uso ai giovani di questo Convitto, come ebbi pur caro divulgarne la fama in questa città.....
Il Rettore
Prof. S. BATTAGLIA.

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO
DI TORINO
PER LA CURA DELLE
Malattie dei polmoni e del cuore
Via della Zecca, 37, p. terreno
fondato e diretto dallo *specialista* **Dott. L. G. SCARPA** (*nipote* Dott. C. Carpa). E' l'unico in Italia fornito di tutti i mezzi di cura più razionali e perfezionati. — **Aero-terapia completa. Bagno idro-elettrico. Radioscopia e radiografia.** — Risultati eccezionalmente favorevoli anche nei casi gravissimi. *Cura speciale propria* (in parte chirurgica) *della tisi e tubercolosi polmonare*. Chiedere opuscolo illustrativo. — **Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.** 4102

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Minuta del pranzo di oggi 17 agosto
a L. 4,50 (vino compreso)
Consommé royale
Truite saumonée sauce riche
Roast-beef à la parisienne
Mousse de foi-gras belle-vue
Pintade rôtie au [illegible]
Salade capucine
Glace melon
Choux à la crème
Dessert
Ventilatori elettrici
Propr. MOLINATTI e BARBOTTI.

Grand Hôtel VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via XX Settembre, lato arrivi Stazione P. N.
Minuta della sera.

Zuppa alla Maria Antonietta	L.	0 50
Spaghetti al sugo d'arrosto	»	0 40
Trota all'albergatrice	»	1 20
Roast-beef alla demi-dos	»	0 80
Lingua scarlatta alla Montpellier	»	0 80
Sedani alla Golbert	»	0 50
Fondua con tartufi	»	0 80
Quaglie alla broche con crescione	»	1 80
Pasticcio di fegato alla gelatina	»	0 80
Sorbetto al cacao cioccolato	»	0 60

Ventilatori elettrici in tutte le sale
Saloni per pranzi per comitive e sposalizi
Camere ed appartamenti al 1° piano e piano nobile per famiglie e persone sole.
Per più giorni di permanenza prezzi speciali

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (40)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO
di BRADA

Era *veramente* un accidente? Ella era così calma, nessuna espressione di sofferenza sui tratti. Ma se fosse stato lui che l'aveva uccisa! La convinzione atroce che tutto era stato volontario entrava, a suo malgrado, nel suo spirito..... e non doveva *saper mai!*.... Sempre la vedrebbe davanti a sè e sempre si domanderebbe se non era stato il suo assassino..... Ella lo aveva cercato perchè aveva trovata la porta della sua camera aperta!

Ieri sera! Era possibile che non fosse che ieri sera..... ella lo aveva guardato coi suoi occhi tanto soavi..... Oh! tutto ciò che era accaduto quella notte! No! No! non era possibile, ella doveva risvegliarsi..... non si muore così, in piena gioventù, ed ella era così viva nella sua fragilità!....

La luce del mattino luminoso entrava a flutti, dando al dolce viso un riflesso di vita. Ad ogni istante egli sussultava, convinto che ella si fosse mossa.

Nella camera attigua i domestici parlavano sommessamente fra loro.

— Il padrone non può rimanere qua tutto solo.....

— Bisogna andar a cercar qualcuno.

— Il signor La Teste — disse la cameriera. — Non possiamo lasciar un uomo piangere e desolarsi a quel modo.... fa troppo pena.... ma gli è che lo amava molto, povera signora!....

Nessuno osava entrare; ogni tanto l'uno o l'altro guardava dalla breve apertura della porta socchiusa; Riccardo, scosso da singhiozzi convulsi, aveva il volto nascosto nelle sue mani e da così non si mosse finchè non giunse La Teste.

XVI.

Scambiarono uno sguardo che rendeva ogni spiegazione inutile: quale che fosse la convinzione di La Teste, o per lui il dubbio non esistette un istante, egli si disse che, ad ogni costo, bisognava togliere a Riccardo l'idea che la morte d'Elena fosse volontaria; nessuno poteva [illegible] certo e il ricordo di lei doveva rimanere pel marito un dolore, non un rimorso. La Teste era convinto che così ella avrebbe desiderato che fosse. Approfittando del primo momento di calma di Riccardo, lo obbligò a uscir dalla camera, lo condusse nel salotto d'Elena e là cominciò a pensare per lui.

— Val meglio — disse — parlare di un accidente al cuore che di quella disgraziata boccetta rovesciata.

Riccardo lo guardò ansiosamente.

— Per me, — riprese La Teste, — conoscendo la signora di Sommières, sono certo che la disgrazia di questa notte è un'orribile fatalità; non dubito che ella sia stata presa da una sincope, precisamente nel momento in cui teneva la boccetta in mano.

— Non è vero! Non è vero! — rispose Riccardo, con voce disperata, — tu non lo credi, La Teste!....

— No, Riccardo, *non credo:* ella t'amava troppo e sapeva che tu la amavi.

— E' vero, è vero, ella lo sapeva.... ed è vero che la amavo!

— Sì, tu la amavi molto — disse La Teste, sentendo che il solo mezzo di rendere caro e sacro per sempre il ricordo di Elena era di togliere a quel ricordo ogni amarezza.

Non avendo potuto mostrarle che la amava nella vita, egli glielo provava in quella maniera nella morte, e rivoltando sotto venti frasi diverse le medesime idee e le medesime consolazioni, egli stette tutta la giornata con Riccardo, calmandolo nei suoi accessi di disperazione.

Alla sera, fredda e grave, la signora di La Moussaye, arrivò; la morte improvvisa di sua figlia non l'aveva che a mezzo sorpresa; ella disse a Riccardo con voce dura:

— Alla maniera che viveva da due anni, era da prevedersi: non aveva la forza di sopportare tutte le emozioni che le davano. Il suo matrimonio è stato anche più disgraziato di ciò che non aveva previsto.

Furono le sole parole che ella ebbe per lui, e non lo rivide più che a fianco del feretro, dove Riccardo volle adagiare egli stesso la sua povera morta.

Vestita d'un accappatoio bianco, coperta di fiori, ella pareva come addormentata in una eterna giovinezza; egli la baciò un'ultima volta, forse con più amore che non aveva mai risentito; poi la portarono a riposare nel cimitero di Longuefeuille, dove la madre che l'aveva così poco amata nella vita voleva vegliare con cura gelosa alla sua sepoltura, pensando a lei con una pietà infinita, come ad un figlio compianto nei suoi errori duramente espiati.

Pare sia soltanto dacchè ha cessato di battere che quel cuore che fu pieno d'amore eserciti tutta la sua forza; i mesi sono passati e Riccardo serba nel suo pensiero, con fedeltà dolorosa, il ricordo della sua Elena; adesso che è morta ella è entrata nella sua vita per non più uscirne ed egli sente che non potrà mai dimenticarla.

Il desiderio degli amori passeggeri, in lui, s'è spento; sa che il tempo farà la sua opera, che la vita lo riprenderà e ascolta senza rivolta Maria di Vertheuil parlargli di consolazione, di un secondo matrimonio, ma comprende tuttavia che sarà sempre Elena che amerà. Ella ha preso possesso della sua anima, ella vi regna come non vi ha regnato mai. Non sente quasi più rimorso, è persuaso che ella lo amava troppo per avergliele imposto, crede quasi alla realtà di un accidente. Nei loro lunghi colloqui, La Teste lo persuade a scacciare un sospetto che è un'ingiuria pel ricordo di sua moglie; egli stesso si lagna continuamente della sua salute e spiega così il suo umore tetro, ma porta come un chiodo confitto nella sua carne viva, il ricordo di Elena.

E tuttavia non c'è più di lei che un nome sul marmo bianco circondato di rose, laggiù, nel cimitero di Longuefeuille:

ELENA DE LA MOUSSAYE
moglie di Riccardo di Sommières
morta a venticinque anni.

FINE.

Casa editrice ROUX FRASSATI e C., Torino

Attualità:

REYNAUD'S REISEBÜCHER

NERVI
UND SEINE UMGEBUNG

Mit 60 Text-Abbildungen, 6 Farbendrucktafeln und einem Panorama.

(Uebersetzung von Dr G. O.).

Preis: 1 Mark

TURIN
ROUX FRASSATI & Co.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 8074 M

Città di Torino

Avviso di 2° incanto.

Giovedì, 24 agosto 1899, alle ore 14, nel palazzo Civico, si procederà ad un secondo incanto, a partiti segreti, stante la deserzione del primo, per l'impresa della provvista di varii oggetti di mobilio per la Scuola Pacchiotti, in tre distinti lotti, per l'importo di lire 6963 il primo lotto, di lire 7061 il secondo e di lire 4404 50 il terzo.

Il Capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 9517

Città di Torino

Avviso d'incanto definitivo in seguito ad aumento del vigesimo.

Lunedì, 28 agosto 1899, alle ore 14, nel Palazzo Civico, si procederà all'incanto definitivo, col metodo delle candele, per l'affittamento del lavatoio pubblico sulla piazza Nizza, per la durata di anni 5 a cominciare dal 1° ottobre 1899, in base al prezzo offerto di L. 1391 25.

Il Capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio di Economato. 9575

Città di Torino

Avviso di 2° incanto

Mercoledì, 30 agosto 1899, alle ore 14, nel Palazzo Civico, si procederà ad un secondo incanto, stante la deserzione del primo, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo in regione oltre Po (Roballo) all'angolo delle vie Volturno e Manara, della superficie di mq. 1440, in base al prezzo offerto di L. 8 per caduno metro quadrato.

Il Capitolato delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nell'Ufficio municipale dei Lavori Pubblici. 9570

Due signori tedeschi

cercano una grande camera mobiliata, al primo piano, con due letti per il 1° settembre.

Scrivere, indicando il prezzo, A. W. 2221, fermo in posta. c 9902

In via Lamarmora, 14

locale ad uso industriale, di mq. 200 circa, con annessi ufficio, magazzini, rimessa e scuderia. c 9957

Terreni fabbricabili

da vendere presso la Barriera di Nizza, regione Lingotto.

Per schiarimenti rivolgersi Rossi, piazza Carignano, n. 4, Torino. c 9791

Francobolli antichi da vendere. — Scrivere Casetta 61, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9961

Da vendere

Villa-Cascina sui colli di Moncalieri di superficie eccedente 10 ettari (giornate 63 circa) con corredo di mobilio, bestiame, scorte, attrezzi rurali e vinarii, ecc. Non trattasi con mediatori. — Dirigersi al portinaio della casa N. 28 della piazza Vitt. Em. I di Torino. c 9880

Educazione in primario Istituto femminile di Torino per L. 200 annue. — Scriv. L. A. G. 17, Saluzzo. c 9865

On demande

conversation de français possible par demoiselle d'origine française, éventuellement en échange d'allemand.

Offres sous X. Z., poste restante, Turin. c 9775

Due biciclette ingl. nuove, 1 da sig.a, 1 da uomo prezzi incredibili. — Via Cernaia, n. 2, piano 2°, Delpiano. c 9942

Corrispondenze private

Albertino. Tua di oggi non calmommi affatto. Urgemi avere spiegazioni, descrizioni chiarissime. Sempre tuo. c 9375

Alice. Ti perdonerò fra le mie braccia. Le tue carezze e i baci tuoi non mutano i sentimenti. T'adoro. c 9857 Falstaff.

Area. Ringraziati tanto tue buone parole. Mi ridonasti vita. Attendo fidente. Amoti sempre più. c 9830

Donna di cuori. Rimasto assai rimesso lasciando a Genova mia famiglia per una settimana ancora. Tua bionda dolcissima immagine fu ovunque sempre con me. Anelo il giorno di poterti avere fra le mie braccia ed assicurarti che non vien mai meno in me l'amore intenso per la mia adorata. c 9810

E. S. Giunsele lettera salutato? Risposami? Grazie lettera, giornali. Cordiali saluti. c 9873

Giulai Ricevuto, grazie. Amoti sempre cattiva! Mai rivederti sola! Scrivi 31. Andando T.... avvisami raggiungeròti D.... c 9934

Parola nostra. Ringrazio per affettuose espressioni ricevute con gioia. Ricordo giorni felici desiderando momento potervele rinnovare voce ndol sentimenti. Tesoruccio. c 9925

Salvatrice. Ricevuta lettera compagna. Scriverò. Pensati affettuosamente sognando avvenire. Il.... c 9974

Selumnia. Ardentemente desidero abbracciarti. Tutto farò per venire. Attendimi fidente mio affetto malgrado tutto. Ringraziovi. c 9965

Sicuro. Grazie. Festeggerò partenza 19. Rispondimi solita indirizzo. Dopo, silenzio; bastando nostri cuori pura tenerezza palpiti, pensieri. Ritornerò primi settembre. c 9930

39. Mi riaffaccerò finestra fra il 22 ed il 24. Debito non poterti dedicare giornata che mi ero ripromessa prima fine mese; scrivi presto. c 9916 5.

191198. Oggi sono Sr.... resto domani prego fermo posta darmi indirizzo maniera parlarti. Spiegazioni affetto, c 9959 C....

Avvertiamo

tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenze in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandosi unicamente la nostra Casa del recapito delle corrispondenze ad essi relative.

Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare offerte « raccomandate » perchè queste vengono senz'altro respinte.

Haasenstein e Vogler.

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
63 - Borgo Oporto - 63
TORINO 84
Dentiere ultima invenzione.

Fabbrica di locomotive

in Lombardia cerca calderai tori per calderería. — Rivolgersi alle Costruzioni meccaniche, Saronno. 9849 31

Uomo quarantenne di professione civile, desidera sposare signorina o vedova con dote. — Giuseppe A. 71, fermo Posta, Torino. c 9885

UOMINI

Preservativi, gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Pasch, Milano, Casellario 181.
1 M

Biciclette

3 da signora e 2 da uomo vendo subito qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27, p° 1°. c 9964

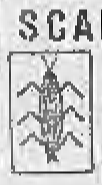
Chi soffre di

Malattie di cuore

usi il Cardiocinetico Marinoni. — Depos.: Farmacie *Taccani* e *Schiapparelli*. Opuscoli *gratis* dalla farm. Ospedale, Savona. 9033

PASTA per distruggere i ratti, *topi, scarafaggi*; nonno per pulire i metalli. — Drogheria Gazzoltino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 74

SCARAFAGGI



distruzione completa colla polvere
MARQUETANT
SCATOLA 40 Cent.
Unico Deposito presso
D. Mondo
Via Ospedale, 5 - Torino
6057

OLIO d'OLIVA
AGNESI & GIACCONE
ONEGLIA
Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione,
garantiti chimicamente genuini.

Damigiana di 15 o 25 kg. franca di porto alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia)

AA	Extrafino	L. 2 —	ogni kg. d'Olio Damig. *gratis*
A	Finissimo	» 1 80	
AB	Paglierino	» 1 60	

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Barile di 50 kg. ribasso di 20 centesimi per kg.
Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi.
Per damigianetta di soli 10 kg., supplemento di L. 1.

Elegante latta contenente 4 kg. precisi d'olio per pacco postale franco nel Regno ai seguenti prezzi:
AA L. 10 — A L. 9 25 — AB L. 8 50 (tutto compreso)
A richiesta si spediscono assaggi gratis.
Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.

Alle FILIALI in

TORINO	- Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO	- Via San Paolo, 8, e corso Vitt. Eman., 3.
GENOVA	- Via Roma, 10 (fossi 68-70-72).
NOVARA	- Corso Torino, angolo via Bianchini.
BIELLA	- Via Umberto, 1, Porta Torino.
CASALE Monf.	- Piazza Battazzi, 14, e fuori dazio P. Roma.
VERCELLI	- Via Rialto, 3, e fuori dazio P. Torino.
CUNEO	- Piazza Vittorio Eman., 16.
ALESSANDRIA	- Corso Roma, 8.

Si vende anche a Dettaglio.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi il naturale colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ciò ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Sigg. Angelo Migone e C. Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora mai non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. *Feirani Enrico.*

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere centesimi 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 3 bottiglie per L. 8 e 6 bott. per L. 15 franche di porto. Trovasi da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. Deposito generale A. Migone e C. via Torino, n. 12 e presso G. Hermann, Milano.

VINCENZO PATRITTI
Via Pietro Micca, 9
mette in vendita i modelli della stagione
genere *tailleur* e fantasia 9318
col ribasso del 50 0/0.

Non più miseria

Una fortuna inaspettata per sabato 26 agosto.

Chi sa i numeri al lotto? Solo il conosciuto gesuita Padre De Angelis.

Ed egli per darne una prova, dice chiaramente al mondo intero, con animo sereno e sicurissimo delle sue affermazioni, che sabato 26 agosto (ultima estrazione del mese) sortirà dall'urna di Napoli 6.

Di passaggio per Napoli il conosciuto gesuita Padre De Angelis, colui che fu sempre perseguitato per le grandissime vincite date al Lotto, fu costretto, come tutti sanno, a rinchiudersi in un convento, e ritornando solo per un mese in Napoli, per l'abituale cura dei bagni a Posillipo, pregato costantemente dai suoi amici che un sol numero non li basterebbe certamente per cambiare posizione, ed egli, convinto di ciò, intende regalare al pubblico oltre il numero 6, che irremissibilmente lo vedrete sortire dall'urna, una *quaterna secca!!!* E detta *quaterna secca* è formata da un solo terno, che è il ricavato di tre importantissime regole che debbono chiudere tutti i tre nell'ultima estrazione di agosto, più il 6, e quindi l'unica quaterna secca che giocando soli 50 centesimi guadagnerete lire

80 mila

Operai, negozianti, e voi martiri del Lotto, è giunto il momento di cambiare posizione, perchè sabato 26 agosto, mercè lo studio e la sapienza di colui che tante e tante prove ha dato pel passato sul Lotto, il Governo sborserà i 6 milioni di dote. Profittatene tutti, e ricordatevi che la fortuna passa e vola, ed è perciò ora che si presenta bisogna afferrarla e non farsela sfuggire. La *quaterna secca* chiaramente stampata costa lire 3; si spedisce anche in provincia mediante cartolina-vaglia di L. 3, e la si riceveranno franca di porto. Essa trovasi vendibile solo presso lo spaccio principale di tutti i fogli cabalistici e propriamente al Vico Casciaro alla Loggia di Genova, N. 16, al signor A. Isoldi Napoli. Ed è là dunque che bisogna affrettare le richieste perchè solo 200 copie intende regalare Padre De Angelis ai suoi ammiratori del suo profondo studio, per completare la cifra dei *sei milioni*. 9884 N

PREZZI ALLA PORTATA DI TUTTI

Premiata Bucandaia brevettata "LA MASSAIA,,

Utilissima per le famiglie, permettendo di fare il bucato in casa con economia di tempo e spesa. — I panni durano il doppio. 9231

Inventore e costruttore
Giuseppe Galoppini
TORINO
corso Emilia, n. 9.

IGIENE, COMODITÀ, PULIZIA, ECONOMIA

Convitto Civico di Cherasco

Scuole elementari — Ginnasio pareggiato — Liceo privato — Lezioni durante le ferie estive pei rimandati.
c 9858 *Rettore:* T. BONGIOANNI.

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - II° Liceo - II° Ginnasio - Scuole elementari. - Pensione mite. — Lezioni gratuite nelle vacanze a norma di circolare. 8011

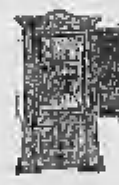
ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, argani, pompe centrifughe, ecc. 142

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della
Società Anonima
"Dinamite Nobel,, di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
"Dinamite Nobel,, Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9 8407

LUIGI GIACOSA
ARMI ARTICOLI DA CACCIA
SPEDISCE CATALOGO GRATIS ILLUSTRATO
TORINO — Via Ospedale, 10.



Casse-forti incombustibili
Premiato Stabilimento meccanico
G. PISTONO
Ufficio e Deposito via Pietro Micca, 17
Stabilimento
Via Bonzanigo, 3 e via Balbis, 15.
Cataloghi e Preventivi a richiesta. 137

Se volete arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE
I. HERBERT
Igienico - Soavemente profumato

In Torino presso il concessionario per l'Italia PAOLO POGGIO, farmacista, corso Vittorio Em. (piazza del monumento), 64; e dai profumieri D. Mondo - G. Gatti - G. Oppenheim - Toselli.

Prezzo Lire 1.50 e 2.50 — Per pacco postale aumento di centesimi 80.
4010 5

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

PREMIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
Sistemi perfezionati e brevettati
POESIO GIUSEPPE
Corso Principe Oddone, 10
TORINO
CATALOGO A RICHIESTA.

UTILE A SAPERSI Per chi voglia una bella capigliatura dovrà far restare nel grasso i capelli, così crescono vigorosi (le tinture ed acque li rendono aridi). La Pomata Pacelli è quella che corrisponde perfettamente per l'olio di ricini che agisce come corpo grasso e per la china che agisce come tonico e parassiticida distruggendo la forfora. Vasetto L. 0,70, per posta L. 0,85. Vendesi in tutte le farmacie, da *Schiapparelli*, *Borelli* e *Ci* *Gandolfi e Ci*, e da Pacelli, Livorno. 8150 F o

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo

VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE
alla Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio

Questo preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come potente stimolante della funzione gastrica, deve i suoi pregi essenziali ai principii (alcaloidi e glucosidi) della Coca e della Cola eminenti nervini. — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la potente ed immanchevole efficacia di questo rimedio.

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*
In Livorno: *Deposito farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, n. 66.*

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e Ci.